

+

\$

=



IL FUTURO
È SAPERNE
DI PIÙ!

IL FUTURO È SAPERNE DI PIÙ:

Azione di monitoraggio
dell'attività formativa
di FONDARTIGIANATO
in Emilia-Romagna
sugli inviti anni 2007-2008

Rapporto di ricerca



ISTITUTO
RICERCHE
ECONOMICHE
SOCIALI

**Azione di monitoraggio dell'attività formativa
di FONDARTIGIANATO
in Emilia-Romagna
sugli inviti anni 2007-2008**

Referenti per l'attività

FONDARTIGIANATO <i>(Responsabile nazionale valutazione e monitoraggio qualità)</i>		Tiziana	Baracchi
CASA ARTIGIANI		Carolina	Rolleri
CLAAI		Renato	Rimondini
CNA		Fabrizia	Forni
CONFARTIGIANATO		Barbara	Maccato
CGIL		Annalisa	Quaglioni
CISL		Nicola	Bagnoli
UIL		Gianfranco	Martelli

Gruppo di lavoro

Ires Emilia-Romagna	Presidente	Cesare	Minghini
Ires Emilia-Romagna	Ricercatore	Gianluca	De Angelis
Ires Emilia-Romagna	Ricercatore	Carlo	Fontani
Ires Emilia-Romagna	Ricercatore	Stefano	Tugnoli

* * * * *

Si ringraziano tutti gli Enti e tutte le persone che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione del presente rapporto.

INDICE

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI, INDICAZIONI OPERATIVE E ULTERIORI APPROFONDIMENTI DI ANALISI.....	7
INTRODUZIONE	7
SINTESI DELL'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO	7
DESCRIVERE PER VALUTARE: LE QUESTIONI APERTE	10
SEZIONE I - MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE	13
L'ANALISI	13
CAPITOLO I – DALL'ADESIONE ALLA CONVERSIONE: IL CONFRONTO TRA UNIVERSI.....	15
INTRODUZIONE	15
1.1 LA COMPOSIZIONE DELLE ADESIONI A FONDARTIGIANATO	15
1.2 IL PESO DI FONDARTIGIANATO SUL PANORAMA REGIONALE: UNIVERSI A CONFRONTO	18
BOX 1 - LO STATO DI ATTIVAZIONE DEI FONDI PARITETICI INTERPROFESSIONALI	21
CAPITOLO II - ESTENSIONE ATTIVITÀ FORMATIVA.....	23
INTRODUZIONE	23
2.1 L'ESTENSIONE DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA	23
CAPITOLO III – LE PRINCIPALI DIMENSIONI DEGLI INVITI 2007-2008.....	25
INTRODUZIONE	25
3.1 LE PRINCIPALI GRANDEZZE STATISTICHE	25
3.2 LA DIMENSIONE ECONOMICA	29
CAPITOLO IV – LE PARTECIPAZIONI AI PERCORSI FORMATIVI	31
INTRODUZIONE	31
4.1 L'IMPATTO DELLE VARIABILI STRUTTURALI	31
4.2 IL CONTESTO: IL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE	33
4.3 IL PROFILO SOCIO-ANAGRAFICO	36
4.4 LE TEMATICHE DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA.....	40
CAPITOLO V - LE AZIENDE.....	45
INTRODUZIONE	45
5.1 LA STRUTTURA DELLE IMPRESE BENEFICIARIE	45
5.2 LE DIFFICOLTÀ DI ACCESSO ALLA FORMAZIONE	47
5.3 LA COOPERAZIONE AZIENDALE NEI PROCESSI FORMATIVI	49
CAPITOLO VI – UNA MISURA DELL'INEFFICIENZA: LA DISPERSIONE DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA.....	51
INTRODUZIONE	51
6.1 LA DISPERSIONE DELLE ORE	51
METODOLOGIA	55
GLOSSARIO	57

CONTENUTO STATISTICO SU SUPPORTO CD-ROM (<i>banca dati</i>)	
1	Universi di riferimento
2	Estensione dell'attività formativa
3	I numeri di Fondartigianato
4	Le composizioni d'aula
5	Il profilo delle aziende
6	Il profilo dei lavoratori
7	Dispersione dell'attività formativa

Prefazione di Tiziana Baracchi

(Responsabile nazionale valutazione e monitoraggio qualità)

Questo monitoraggio, relativo alle attività realizzate sugli inviti 2007–2008, integra i risultati pubblicati sugli anni precedenti ed in tale direzione ci offre spunti ed opportunità di verifica sulle buone performance delle strategie e conseguenti politiche di programmazione adottate.

Infatti, si transita così da una fase di avvio delle esperienze ed obiettivi posti in capo ai Fondi Interprofessionali, ad un consolidamento di risultati che permette di soffermarsi su alcuni degli aspetti più significativo degli stessi.

Innanzitutto, si rafforza il canale parallelo dell'offerta di formazione continua messa a disposizione dal sistema dei Fondi ed in particolare da Fondartigianato verso una platea di persone occupate in imprese di piccola e piccolissima dimensione.

Si tenga in considerazione che proprio su questo particolare target si sono registrate da sempre le maggiori criticità, quindi, per il sistema delle piccole imprese, potersi avvalere di un Fondo a esse dedicato, significa sicuramente una opportunità di risposta ai fabbisogni specifici di formazione e, conseguentemente, può rappresentare un supporto al vantaggio competitivo, investendo sulla crescita delle competenze delle persone.

Mentre per le singole persone si può certamente dire che si tratta finalizzare risorse utili per accompagnare la crescita professionale e la occupabilità nel mercato del lavoro.

Oggi, a distanza di qualche anno possiamo affermare che uno degli obiettivi che consisteva nel sostenere il passaggio dall'offerta alla domanda di formazione, ovvero di mettere al centro l'analisi del fabbisogno, sia stato sostanzialmente raggiunto, in quanto questa specifica azione è stata posta al primo punto del processo di definizione del progetto formativo e resa vincolante al fine della candidatura stessa del progetto.

Con il seguire delle sperimentazioni, altri aspetti di rilievo sono stati introdotti per supportare la messa in qualità del nostro agire, in primis rendendo operative attività quali il monitoraggio in itinere e finale, così come prevedendo che su ogni progetto di formazione si realizzi un'attività di valutazione ex post.

*Su questi ultimi aspetti abbiamo certamente ancora la necessità di migliorare le nostre performance, partendo dallo strutturare, rendere cogente e operativo un nostro **“laboratorio permanente di monitoraggio e valutazione degli impatti sui risultati delle attività di formazione realizzate”**.*

In particolare, questo strumento dovrà essere finalizzato a mettere a disposizione dei territori regionali, strumenti, metodologie, ed approcci tecnico/scientifici, anche per favorire una sintesi di sistema e di raccordo nazionale sull'insieme delle attività di monitoraggio poste in capo ai nostri livelli territoriali. Per raggiungere questo obiettivo il Fondo, nei prossimi mesi, metterà a disposizione un bando di gara mirato, al fine di acquisire una proposta di merito per la realizzazione del laboratorio.

Un ulteriore ambito di azione, non per ordine di importanza, riguarda l'impegno profuso sul versante della incentivazione alla formazione professionalizzante e, anche attraverso ciò, il valorizzare e premiare tutte quelle proposte formative che abbiano come esito finale la formalizzazione/certificazione delle competenze. Con il che è stato possibile andare oltre l'obbligo, comunque stabilito dagli Inviti di Fondartigianato, di rilascio ad ogni singolo lavoratore, della dichiarazione delle competenze acquisite al termine dell'intervento di formazione.

Su questo tema in particolare, stiamo lavorando con il sostegno di expertise per strutturare una nostra ipotesi di iniziativa utile a favorire possibili azioni integrate Fondi–Regioni, essendo in capo a queste ultime la competenza in materia di certificazione.

Sul versante della messa in qualità dell'offerta di formazione, continua la nostra azione di supporto tecnico e formativo, rivolto a tutto il sistema dei Soggetti accreditati per svolgere dette attività, nonché per le singole imprese che in prima persona siano interessate a candidare Progetti.

La programmazione delle nostre attività e i relativi Inviti pubblicati, sino agli ultimi del 2012, hanno consolidato un approccio di natura sperimentale, nella direzione di finalizzare in modo puntuale priorità e obiettivi, disponendo allo stesso tempo di una tastiera di opportunità molto ampia, che è andata da linee di finanziamento dedicate allo sviluppo territoriale, alla micro impresa, ai settori, ad esperienze di

multiregionalità, così come per filiere/distretti, ma anche energie rinnovabili, innovazioni, sicurezza, voucher ed altre ancora. Questo ha permesso di focalizzare meglio le azioni e gli interventi formativi, aprendo spazi e possibilità di risposte a fabbisogni di formazione anche molto differenziati tra di essi.

Con l'ultimo Accordo sottoscritto dalle parti costituenti Fondartigianato, si sono rafforzate inoltre le opportunità e le risorse destinate ai singoli territori regionali.

Una particolare attenzione meritano l'azione e le opportunità messe a disposizione, a partire dal 2009 e sino alla fine del 2012 sulla specifica situazione della crisi: il Fondo ha sostenuto con dodici milioni circa di euro, la formazione per la qualificazione/riqualificazione di oltre 5.000 lavoratori e i processi di riorganizzazione per quasi 450 imprese.

Altro tema importante, sul quale Fondartigianato ha realizzato investimenti importanti, mettendo a disposizione sia risorse economiche che strumenti/metodologie, attiene ai processi e alle azioni di integrazione delle politiche di formazione tra il Fondo stesso e alcune Istituzioni Regionali.

Infatti è convinzione nostra che, al fine di perseguire e ottenere rilevanti risultati di sistema nazionale, sul fronte della formazione continua, sia fondamentale agire una leale e costruttiva collaborazione con le Istituzioni in senso lato ed in particolare con le Regioni, che detengono a norma costituzionale la delega per Istruzione e Formazione.

Nel corso dei mesi di agosto e settembre 2012 sono stati deliberati dal nostro Consiglio di Amministrazione due importanti Inviti: uno finalizzato a sperimentare strumenti, metodologie, modelli organizzativi ed integrazione formativa per profili professionali/ruoli aziendali differenti, quali lavoratori a tempo indeterminato, lavoratori in mobilità, apprendisti, contratti di collaborazione, avendo nel complesso particolare attenzione al coinvolgimento di giovani e di donne.

L'altro specificatamente dedicato alle zone interessate dal sisma del maggio e finalizzato a sostenere i processi di ricostruzione, a tale proposito è bene ricordare che tra tutti i venti Fondi Interprofessionali, Fondartigianato è l'unico che ha dedicato al problema una così importante iniziativa.

Sul fronte della rappresentanza, occorre sottolineare il corposo e positivo lavoro condotto dalle Parti Sociali costituenti il Fondo, che ha portato alla strutturazione e condivisione di oltre 200 Piani di Formazione a valere sull'Invito 1°-2011: il Piano, occorre ricordare, rappresenta nel processo formativo il documento di programmazione delle politiche senza il quale non risulta possibile strutturare il conseguente Progetto di formazione.

Infine, alcuni dati e riflessioni di prospettiva per completare il quadro delle attività e immaginare le ulteriori sfide che ci attendono.

Dal 2005 ad oggi sono state messe a disposizione, attraverso ventiquattro Inviti, circa 217 milioni di euro di cui assegnati a tutto dicembre 2012 circa 174, coinvolgendo in formazione oltre 165 mila lavoratori e poco meno di 20 mila imprese a livello nazionale.

*Per quanto riguarda invece la **Regione Emilia-Romagna**, che rappresenta per il Fondo un importante territorio, sia sotto il profilo quantitativo per numero di aderenti e per qualità dell'offerta formativa, i numeri sono i seguenti:*

i lavoratori coinvolti nei progetti sono quasi 55 mila, mentre le imprese si avvicinano alla soglia di 6.000 unità per un valore di finanziamento di oltre 63 milioni di euro.

*Come ben si può vedere è davvero tanto il lavoro e la strada percorsi, ma non possiamo certo fermarci e ritenere che, i pur importanti risultati ottenuti siano sufficienti, anzi mi permetto di sottolineare che proprio il modello di approccio scelto: **sperimentare, valutare e mettere a sistema**, a maggior ragione ci deve trovare sempre pronti ed aperti a nuove e più impegnative sfide.*

Indico in tal senso solo e unicamente dei titoli di lavoro futuro sul versante degli aspetti tecnici/organizzativi, essendo le strategie per impostare la programmazione in capo alle nostre Parti Sociali costituenti. I titoli potrebbero riguardare l'implementazione degli strumenti e delle metodologie risultate innovative nel corso della esperienza sin qui fatta, il rafforzamento della semplificazione e non per ultimo il progressivo innalzamento della qualità di progettazione e di servizio Formativo.

Infine, un sentito ringraziamento alla nostra Articolazione regionale per l'impegno, il contributo ed il prezioso lavoro messo a disposizione, in generale ed in particolare per le attività di Monitoraggio realizzate attraverso il supporto tecnico/scientifico di IRES E.R.

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI, INDICAZIONI OPERATIVE E ULTERIORI APPROFONDIMENTI DI ANALISI

Introduzione

Per la realizzazione del presente monitoraggio, il gruppo di ricerca si è avvalso di una metodologia quantitativa utilizzando la banca dati messa a disposizione da Fondartigianato, relativa alla regione Emilia-Romagna, con riferimento agli Inviti resi disponibili nel 2007 e nel 2008 e su diverse linee di finanziamento. Questo lavoro si inserisce nel più ampio quadro delle esperienze già sviluppate dall'Ires Emilia-Romagna nell'analisi delle attività di diversi fondi interprofessionali¹. Con particolare riferimento a Fondartigianato, il lavoro di analisi proposto costituisce il proseguimento dell'attività di monitoraggio condotta nel 2010 e relativa agli inviti con scadenza 2006.

Il monitoraggio si occupa prevalentemente di misurare l'attività formativa, con un particolare riferimento all'efficienza dell'allocazione delle risorse messe a disposizione per l'azione formativa. I temi che verranno affrontati spaziano, pertanto, dalla quantificazione dei destinatari effettivamente messi in formazione alle loro caratteristiche, dalle composizioni delle aule alle caratteristiche stesse dei corsi e, nell'ultima parte, in che misura tutti questi elementi sono conformi a quanto preventivato in fase progettuale.

Il lavoro svolto per questa edizione si regge sostanzialmente sulle modalità operative avviate nella precedente esperienza. La logica di archiviazione dei dati è, infatti, la stessa utilizzata nel precedente monitoraggio, per il quale è stato costituito un data warehouse relazionale capace di leggere in forma integrata le informazioni relative ai livelli conoscitivi delle aziende che svolgono formazione, dei lavoratori e dei contenuti didattici dei corsi. Nel rapporto si è privilegiato l'analisi delle attività svolte effettivamente (dati da registro presenze) e l'eventuale scostamento dai dati previsivi stimati in fase progettuale.

Come è già stato evidenziato nella scorsa edizione, la logica di realizzazione del data warehouse permette una fluidificazione e standardizzazione dei processi di integrazione dati, così da poter garantire, in prospettiva, la storicizzazione delle serie contenute.

Sintesi dell'attività di monitoraggio

Questo lavoro si inserisce nel quadro dell'ormai consolidata esperienza dell'IRES-ER rispetto ai monitoraggi delle attività formative dei fondi interprofessionali destinati alla formazione dei lavoratori. In questa occasione, in particolare, l'analisi riguarda le attività di formazione continua dei lavoratori implementate nella regione Emilia-Romagna nell'ambito degli inviti resi disponibili da Fondartigianato nel biennio 2007-2008. Si tratta del periodo immediatamente successivo a quello di avvio delle attività del Fondo sulla regione, iniziate nel 2005, e l'analisi stessa va considerata quale prosieguo del monitoraggio pilota effettuato dall'IRES-ER nel 2010 relativamente alla prima fase di attività di Fondartigianato.

Nel corso dei primi tre anni di attività Fondartigianato ha ampiamente consolidato la propria posizione sia rispetto al più ampio contesto dei fondi interprofessionali attivi nella regione, sia rispetto alla specificità del proprio radicamento associativo. Tenendo conto delle osservazioni sulla penetrazione dei fondi condotte dall'ISFOL nel 2007, infatti, a fronte di un tasso di penetrazione² nel tessuto imprenditoriale regionale, complessivo ai 14 fondi attivi nel periodo, del 62,3% in termini di imprese e del 69,2% in termini di dipendenti, Fondartigianato raggiunge il ragguardevole peso del 45,6% delle imprese aderenti complessivamente al mondo dei Fondi interprofessionali. Diversamente però, in termini di dipendenti, la stessa incidenza non arriva al 20%. Lo sbilanciamento evidenziato è dovuto alle particolari caratteristiche

¹ Si veda rapporto Ires Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna "La formazione per favorire la ripresa che verrà" Bologna Dicembre 2009 (www.ireser.it).

² Per tasso di penetrazione si intende la quota delle imprese aderenti rispetto a quelle esistenti.

dimensionali delle imprese artigiane, target privilegiato del fondo, e che, come si è avuto modo di notare, costituisce una delle principali chiavi di lettura dell'analisi.

Se quindi, da un lato, le specificità associative rendono il fondo particolarmente rispondente alle esigenze del tessuto produttivo regionale, dall'altro, lo schiacciamento su una platea così specifica di imprese generalizza le problematiche organizzative e gestionali all'intera gamma di attività del fondo. Dal punto di vista organizzativo, infatti, le piccole dimensioni delle imprese possono considerarsi una barriera d'accesso per le difficoltà legate alla distrazione di quote rilevanti di manodopera dall'attività direttamente produttiva. Per quanto si è avuto modo di rilevare dalle sole informazioni quantitative, lo sforzo del fondo verso una sempre maggiore specificità dell'offerta formativa è pertanto da intendersi come un tentativo volto al superamento di tali difficoltà. Mentre, infatti, le attività del 2006, oggetto del precedente monitoraggio, si sono concentrate in un solo invito "generalista", dai contenuti più trasversali; dal 2007 al 2008 l'orientamento delle attività del fondo è stato quello di una crescente specializzazione già a partire dai destinatari degli inviti.

In chiave cronologica, il biennio è stato scandito da otto inviti, sei nel 2007 e due nel 2008.

Successivamente ai primi due inviti del 2007, il primo a più ampio spettro e il secondo dedicato a progetti formativi territoriali, quelli successivi hanno richiamato l'attenzione su progetti meno trasversali e finalizzati all'individuazione di specifici bisogni formativi. Il terzo invito del 2007, con il richiamo a progetti sperimentali, può intendersi come il primo passo di questa evoluzione, consolidata nei tre inviti successivi: il quarto, esplicitamente settoriale; il quinto, dedicato alle sole regioni meridionali e il sesto, anche questo sperimentale ma che nella regione Emilia-Romagna ha rappresentato un'occasione formativa soprattutto per le piccole imprese di costruzioni in tema di impatto ambientale. Il 2008 è risultato, invece, meno articolato e del tutto orientato alla selezione preventiva del target. Il primo invito è stato, infatti, dedicato al tema della sicurezza sul luogo di lavoro, più trasversale in termini di strutture produttive coinvolte, ma rivolto essenzialmente alla componente operaia; il secondo invito, diversamente, pur prevedendo una più ampia gamma di contenuti formativi, escludeva dall'accesso tutti i progetti che non avessero le microimprese come destinatarie delle attività formative. È perciò nell'ottica del percorso appena sintetizzato che vanno viste le variazioni delle principali variabili osservate nel rapporto.

Già a partire dalle prime due sezioni di analisi è, in effetti, riscontrabile una forte variazione dell'estensione dell'attività formativa, dei costi e delle strategie formative proprio in relazione agli inviti resi disponibili. All'aumentare della specializzazione si è osservato un incremento dell'indice di estensione³ della formazione degli allievi, che se nel 2007 era pari a quello rilevato nel 2006 (24,2%), nel 2008 è arrivato al 29,5%, toccando il suo apice proprio in corrispondenza del secondo invito 2008 (69,8%), quello cioè relativo alle microimprese. La complessità della sfida del fondo, volta al superamento dell'idea di una proposta a "catalogo" a beneficio di una formazione via via più specializzata, nonché il significato economico di tale sfida si evidenziano nelle principali dimensioni quantitative. Anzi, proprio le maggiori difficoltà organizzative evidenziano come la ricerca di una maggiore specializzazione delle attività formative possa considerarsi un investimento portato avanti da entrambe le parti. Al logico restringimento della platea dei potenziali beneficiari dato da una maggiore specificità dei contenuti formativi, si associa, in effetti, quello dovuto alle ridotte dimensioni aziendali. Ciò significa che, se dal punto di vista del fondo sarà più difficile raggiungere un numero ottimale di allievi per percorso, dal punto di vista delle imprese una quota rilevante della manodopera dovrà essere distolta dalle attività immediatamente produttive. A fronte di un più cospicuo finanziamento, ai primi inviti del 2007, quelli più "generalisti", corrispondono quantità superiori di partecipazioni e di ore di formazione, con un minore sforzo organizzativo sia per il fondo (tra gli 8 e i 9 partecipanti per percorso), sia per le aziende, che mettono in formazione un maggior numero di dipendenti (tra gli 8 e i 10 partecipanti per azienda). Diversamente, per gli inviti più specifici si rilevano aule di dimensioni molto più piccole (fino ai 3,5 del secondo invito del 2008) e più costose, in termini di sforzo sia aziendale che individuale.

³ L'indice di estensione è dato dalla quota di allievi formati sui dipendenti disponibili.

Al restringimento della platea dei potenziali beneficiari aumentano, infatti, le ore formative per partecipazione, passando dalle 20,4 ore dei percorsi sulla sicurezza attivati con l'invito 1/2008 alle 50,2 dell'invito 2/2008. Alla maggiore intensità formativa corrisponde, inoltre, un aumento dei costi e delle potenziali sacche di inefficienza. Osservando, infatti, i costi previsti per ora di formazione, si è rilevato che a fronte di un costo complessivo di 27,25€ l'ora per il 2007, si è passati ai 38,07€ nel 2008, con picchi progressivamente più evidenti in corrispondenza degli inviti 3, 4 e 6/2007 e del 2/2008 (rispettivamente 28,84€, 28,09€, 37,27€ e 42,22€). A conferma delle difficoltà organizzative di cui sopra, inoltre, i costi effettivi sono stati superiori a quelli previsti con un peso progressivamente superiore (del 3,8% nel 2007 e del 5,8% nel 2008). Il miglior livello di efficienza economica, in termini di differenza tra costi previsti ed effettivi, è stato raggiunto in corrispondenza dell'invito 6/2007, che ha fatto registrare un disavanzo positivo di oltre 3€ l'ora pari al 9,8%. Probabilmente tale risultato è stato facilitato da un maggior livello di cooperazione tra le imprese, un'opzione che date le dimensioni mediamente ridotte delle imprese si rivela in tutta la sua efficacia. La lettura del dato è comunque ambigua. Infatti, se da un lato la cooperazione potrebbe essere vista come uno strumento per superare le barriere all'accesso delle imprese più piccole, garantendo una migliore gestione dei costi, dall'altro questa stessa strategia potrebbe non essere compatibile con il perseguimento di una maggiore specializzazione delle attività formative. Al contrario, stando ai numeri, si deve tenere conto che ad eccezione degli inviti 3/2007 e 6/2007, con rispettivamente 2,6 e 2,7 unità locali in media per azione, nel corso del biennio il numero medio di unità locali per azione ha raramente superato la quota di 1,5, con il punto più basso nell'invito 2/2008 (1,2).

La centralità attribuita al superamento delle barriere di accesso alla formazione è direttamente correlata all'idea che, soprattutto in un momento di crisi come quello attuale, la formazione possa considerarsi uno strumento di tutela ed emancipazione, sia per le imprese che per i loro dipendenti. Se dal punto di vista delle imprese, quindi, la possibilità che ciò si realizzi è subordinata al superamento delle segmentazioni del tessuto produttivo, analogamente, dal punto di vista dei dipendenti, la formazione diventa strumento di tutela se l'accesso travalica le segmentazioni del mercato del lavoro. Con tutta evidenza si tratta di due prospettive profondamente intrecciate. Se, infatti, generalmente gli impiegati godono di maggiori opportunità formative, sia in termini di ore (42,4 a fronte delle 36,4 nel 2007 e 33,8 a fronte delle 22,3 nel 2008) che di opzioni tematiche (21,3% sono gli impiegati multicorso, a fronte del 17,1% tra gli operai nel 2007, e 16,8% a fronte dell'11% nel 2008) è anche vero che più spesso queste figure provengono da aziende più grandi e quindi con maggiori possibilità di accesso. Alla componente impiegatizia sono, infatti, attribuibili le quote più consistenti di partecipazioni delle unità locali dimensionalmente più significative, dato che, si è avuto modo di osservare, al diminuire delle dimensioni aziendali perdono di significatività le segmentazioni formali interne all'organizzazione del lavoro.

Allo scopo di esplorare l'effettiva portata emancipatoria delle attività del fondo dal punto di vista delle segmentazioni del mercato del lavoro e in assenza dei dati sulla composizione degli organici nel database, le partecipazioni ai corsi sono state confrontate con il mercato del lavoro regionale. A conferma del fatto che l'orientamento di Fondartigianato ad una maggiore specializzazione delle attività formative sembri rispondere positivamente agli obiettivi individuati, le principali criticità emerse hanno riguardato essenzialmente le attività più "generaliste" relative alla prima fase del 2007. Rispetto ai dipendenti attivi sulla regione, infatti, risultano ancora significative le segmentazioni degli accessi per inquadramento professionale, a beneficio delle qualifiche impiegatizie, della manodopera maschile e tendenzialmente, di quella con livelli superiori di formazione di partenza. Procedendo con ordine, le partecipazioni riconducibili alle dipendenti pesano meno della quota della manodopera femminile effettivamente presente sul mercato del lavoro regionale (il 38% dei casi a fronte del 47,6% nel 2007 e 17% a fronte del 47,5% nel 2008) sebbene per questo aspetto si deve tenere conto del fatto che i settori produttivi più attivi nel fondo sono a netta prevalenza maschile (cfr. Cap. IV).

La forte differenza tra i due anni si lega, comunque alle caratteristiche degli inviti del 2008. Infatti, se dal punto di vista di genere la maggiore specializzazione sembra peggiorare la situazione, ciò è perché nel 2008 gli inviti privilegiano le partecipazioni della manodopera operaia, nella quale la componente femminile è meno consistente.

Per chiarire meglio la questione, si tenga conto che nel 2007 le impiegate costituivano il 53% delle lavoratrici dipendenti, mentre le partecipazioni di impiegate nello stesso anno rappresentavano il 65,7% delle partecipazioni femminili. Di ciò si deve necessariamente tenere conto anche in relazione ad altre variabili quali il titolo di studio di partenza, l'età e la nazionalità. Infatti, correggere la tendenza a formare di più i dipendenti più formati (nel 2007 le partecipazioni di dipendenti con diploma di scuola media superiore pesavano per il 55% dei casi, a fronte di un'effettiva presenza nell'universo del 38,8%) significa anche rischiare di peggiorare le pari opportunità di accesso tra i due generi e, in parte, tra le varie classi di età. Il ragionamento sulle disparità vale comunque anche all'interno degli stessi segmenti della manodopera. Osservando le distribuzioni dei dipendenti per nazionalità, infatti, si nota come gli stranieri prendano meno parte alla formazione anche quando i percorsi formativi sono esplicitamente orientati alla componente operaia. Mentre i dipendenti di cittadinanza italiana in Emilia-Romagna rappresentano il 90,4% nel 2007 e l'88,7% nel 2008, ai cittadini italiani sono riconducibili il 94,3% delle partecipazioni nel 2007 e l'89,1% nel 2008. Anche quando i percorsi sono formalmente orientati alle aree a più bassa qualifica, i cittadini italiani risultano sovra-rappresentati.

Che ad inviti diversi corrispondano criticità e difficoltà diverse ci pare sia ormai un dato acquisito. Lo stesso vale per l'analisi portata avanti rispetto alla dispersione dell'attività formativa misurata in termini di scarto percentuale delle ore previste e di quelle effettivamente svolte. La maggiore intensità formativa che generalmente caratterizza la partecipazione delle imprese più piccole favorisce, infatti, un aumento della dispersione che arriva, nel 2008, al suo apice con uno scarto del 20,7% nel secondo invito. Lo stesso dato relativo al primo invito del 2008, dedicato essenzialmente alla componente operaia e quindi soggetta ad una maggiore dispersione⁴, si ferma, invece al 10,9%. Se rispetto al 2008 questo valore sembra comunque positivo, dato che lo scarto complessivo è del 14,9%, si deve tenere conto che l'invito col maggiore livello di dispersione del 2007 è stato il primo, con il 10,5%. In altre parole, il risultato migliore per efficienza registrato nel 2008 è comunque peggiore di quello peggiore dell'intero 2007.

Descrivere per valutare: le questioni aperte

Quanto sintetizzato riconduce direttamente all'ampia premessa sullo sforzo fatto da Fondartigianato rispetto al tentativo di rispondere, con una maggiore specializzazione delle attività formative, alle inevitabili difficoltà relative alla scala dimensionale delle unità locali aderenti. Gli ultimi dati citati, quelli sulla dispersione, evidenziano però il "costo" della strategia intrapresa in assenza di specifiche *policy* in grado di supportarla. Se, infatti, la formazione deve essere intesa come la strada privilegiata verso l'innovazione del tessuto produttivo e una migliore occupabilità dei lavoratori, allora i soggetti produttivi, imprese e lavoratori, devono essere messi in grado di goderne i benefici senza dover fare i conti, anche in questo caso, con le molteplici segmentazioni del tessuto produttivo da un lato e del mercato del lavoro dall'altro. Con particolare riferimento a questo livello, quello cioè del mercato del lavoro, il fatto stesso che dalla formazione continua siano esclusi i lavoratori più precari indica un certo margine di incoerenza tra quanto auspicabile e quanto poi effettivamente disposto. Oltre le discrasie, per così dire, formali, vanno poi prese in considerazione quelle rilevate nel caso di specie, come i dualismi tra operai ed impiegati, tra operai italiani e operai stranieri, nella disponibilità di opportunità formative. Questi aspetti acquistano ulteriore centralità in relazione al fatto che, date le logiche di tagli e riduzione dei finanziamenti pubblici che caratterizzano questa fase storica, in termini di formazione continua le attività dei fondi interprofessionali sono le uniche per le quali esistono risorse certe. Ecco perché si è insistito, nella sintesi proposta, sulla valorizzazione della scelta di Fondartigianato di una sempre maggiore selezione preventiva di quelle categorie potenzialmente svantaggiate nell'accesso. Una strategia potenzialmente più "costosa", ma che appare coerente alle finalità del fondo. Se, infatti, la strategia del fondo è stata quella di "discriminare positivamente" le categorie più svantaggiate nell'accesso alla formazione, è anche vero che proprio in relazione alle inefficienze economiche di questi tentativi è riconducibile l'importanza di tali scelte.

⁴ In diverse esperienze di monitoraggio si è osservata una proporzionalità diretta tra il coinvolgimento delle qualifiche più basse e l'aumento dell'indice di dispersione (vedi *infra*).

L'analisi dei soli dati quantitativi non ci permette, comunque, di allontanarci troppo dal terreno della semplice descrizione dei fenomeni. Non sappiamo con certezza, ad esempio, a quali difficoltà possano essere attribuite le barriere di accesso che pesano sulla partecipazione delle unità locali più piccole. Si è più volte fatto riferimento alle questioni organizzative e di gestione delle risorse, ma non è stato possibile avanzare ipotesi interpretative su eventuali difficoltà in fase di progettazione e nell'identificazione delle esigenze formative.

Anche per quanto riguarda i lavoratori, l'analisi non risolve alcune questioni. Non è possibile, ad esempio, comprendere se gli stranieri, così come gli operai, partecipino meno alle attività formative per via di difficoltà linguistiche, o se per via di una minore abitudine alle attività cognitive, o se perché non sono sufficientemente coinvolti nelle attività, o nell'individuazione dei progetti formativi.

Si tratta, come dicevamo, di temi che difficilmente possono essere affrontati a partire dai soli dati quantitativi. I maggiori livelli di accesso degli operai e delle microimprese negli inviti del 2008 sembrano, infatti, suggerire dei passi in avanti, ma al segno positivo alla sinistra di un numero non necessariamente corrisponde una positività valoriale o di merito. Ecco perché, in assenza di un'analisi esplicitamente valutativa, che possa fornire delle risposte mirate, ci pare più opportuno concludere questo lavoro con delle domande che non con delle soluzioni.

SEZIONE I - MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE

L'analisi

Il monitoraggio delle attività formative rese disponibili negli inviti 2007 e 2008 è composta da sette capitoli relativi ad altrettante sezioni di analisi che di seguito vengono riassunte:

Nel **capitolo 1** è descritta la copertura delle aziende aderenti, sia in termini di unità locali che di dipendenti, rispetto all'universo delle aziende esistenti sul territorio regionale. In secondo luogo, per entrambe le unità di misura, verrà analizzato l'effettivo impatto delle attività formative rispetto alla platea delle unità locali aderenti.

Nel **capitolo 2** viene descritta l'estensione dell'attività formativa, cioè la percentuale di lavoratori che vengono mandati in formazione rispetto alla platea dei potenziali beneficiari.

Nel **capitolo 3** sono descritti sinteticamente principali indicatori numerici delle attività del biennio, declinati a livello provinciale (partecipazioni e partecipanti ai corsi, aziende che svolgono formazione, interventi formativi, ore di formazione effettive dimensione economica dell'attività formativa).

Nel **capitolo 4** vengono descritte le caratteristiche delle composizioni d'aula⁵ rispetto alla platea dei dipendenti regionali. Si propongono poi le osservazioni relative alle principali caratteristiche anagrafiche degli allievi, dell'azienda e dei contenuti dell'attività formativa.

Nel **capitolo 5** viene descritto il profilo strutturale delle aziende che effettuano formazione.

Nel **capitolo 6** si analizza la dispersione che intercorre tra l'attività formativa preventivata e quella effettivamente svolta in termini di ore formative erogate.

Nel **capitolo 7** sono descritti in modo più dettagliato gli aspetti metodologici della ricerca e vengono introdotti alcuni suggerimenti di miglioramento per le future elaborazioni.

Seguono in coda al rapporto:

- Glossario
- Appendice statistica

Il Rapporto è accompagnato da un cd-rom che contiene il corredo statistico di tutte le tabelle elaborate suddiviso per aree tematiche.

⁵ Nell'allegato cd-rom sarà possibile consultare anche il profilo degli individui coinvolti in attività formativa, eliminando quindi il fenomeno delle replicazioni dovute alla possibilità che un singolo allievo possa essere coinvolto in più attività formative.

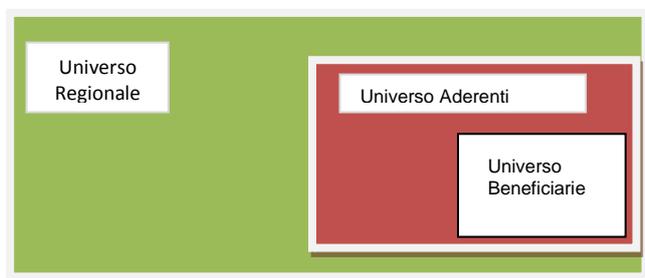
CAPITOLO I – DALL’ADESIONE ALLA CONVERSIONE: IL CONFRONTO TRA UNIVERSI

Introduzione

Nel presente capitolo verranno contestualizzate le dimensioni delle attività di Fondartigianato per il biennio oggetto di analisi rispetto al tessuto produttivo reale. L’analisi proposta si articola essenzialmente su due questioni:

Quanto pesano le aziende ed i relativi lavoratori iscritte al Fondo nello scenario regionale? Quante di queste aziende/lavoratori svolgono effettivamente formazione?

Il grafico seguente schematizza le questioni appena introdotte permettendo di cogliere i rapporti gerarchici tra gli universi confrontati.



Scopo dell’analisi è il confronto tra universi (in termini di dipendenti e imprese) e consente, sia la misurazione dell’estensione del fondo, sia quanto l’adesione stessa si traduca poi in effettiva realizzazione dell’attività formativa. Come dimostrato da precedenti esperienze di monitoraggio della realtà regionale⁶, infatti, l’adesione al Fondo non si traduce automaticamente nella messa in atto di processi formativi. Al contrario, proprio il miglioramento del processo risulta uno dei principali terreni di intervento. L’evidenza empirica, come verrà approfondito nel capitolo, ha dimostrato l’esistenza di una forte correlazione tra accessibilità delle imprese alla formazione e fattori sia di tipo strutturale, quali settore e dimensione aziendale, quindi, di tipo territoriale. Il dettaglio di tutte le tabelle prodotte, oltre quelle analizzate, è consultabile nel cd-rom allegato.

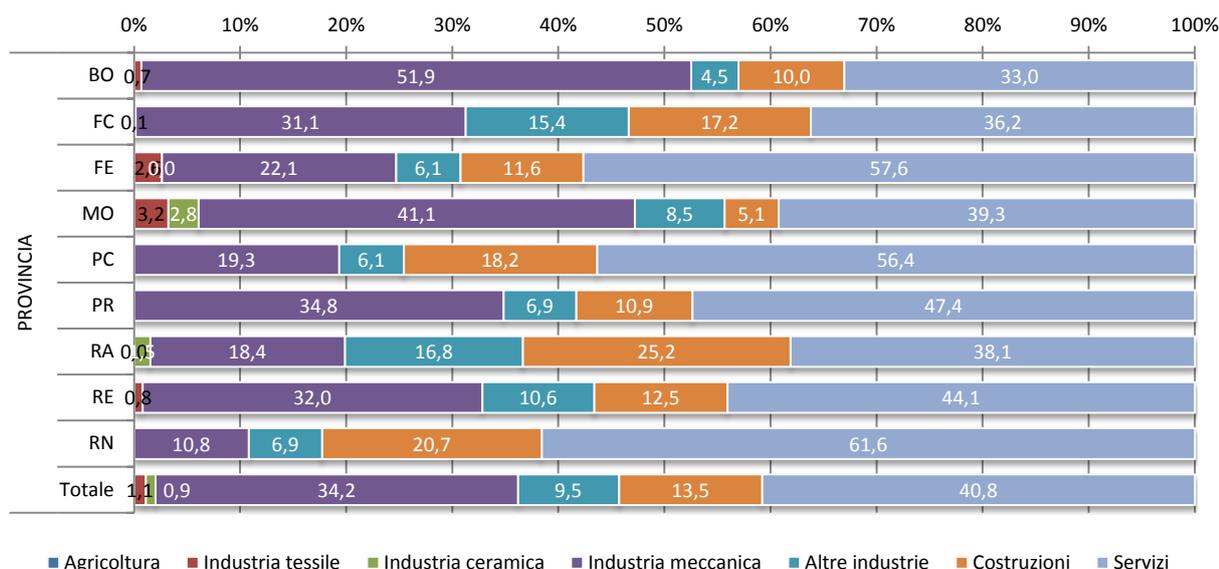
1.1 La composizione delle adesioni a Fondartigianato

Tra il 2007 e il 2008, le unità locali aderenti⁷ a Fondartigianato sono 29.357, per un totale di 147.544 dipendenti. Si tratta dunque di un universo composto in prevalenza da unità locali micro, con una media di 5,02 dipendenti ciascuna.

⁶ Ires Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna op. cit. (www.ireser.it).

⁷ I dati sono relativi a tutte le aziende che alla data delle presente elaborazione (Marzo 2012) risultavano aderenti a Fondartigianato. Il database oggetto di analisi contiene altresì gli aggiornamenti delle aziende per le quali è stata recuperata la posizione contributiva (o per regolarizzazioni da parte delle stesse imprese, ovvero per acquisizione da parte dell’Inps delle istanze di riconoscimento dell’adesione precedentemente effettuata). Non esiste quindi una perfetta corrispondenza tra anno di imputazione e data di adesione al Fondo. Nella specifica elaborazione si è fatto riferimento alle sole aziende che risultano aderenti nel 2007 e nel 2008, anni degli Inviti considerati, al netto delle cancellazioni dal Fondo e delle chiusure Inps antecedenti la data di presentazione dei Progetti formativi.

Figura 1 – Distribuzione delle aziende aderenti per settore di attività e per provincia



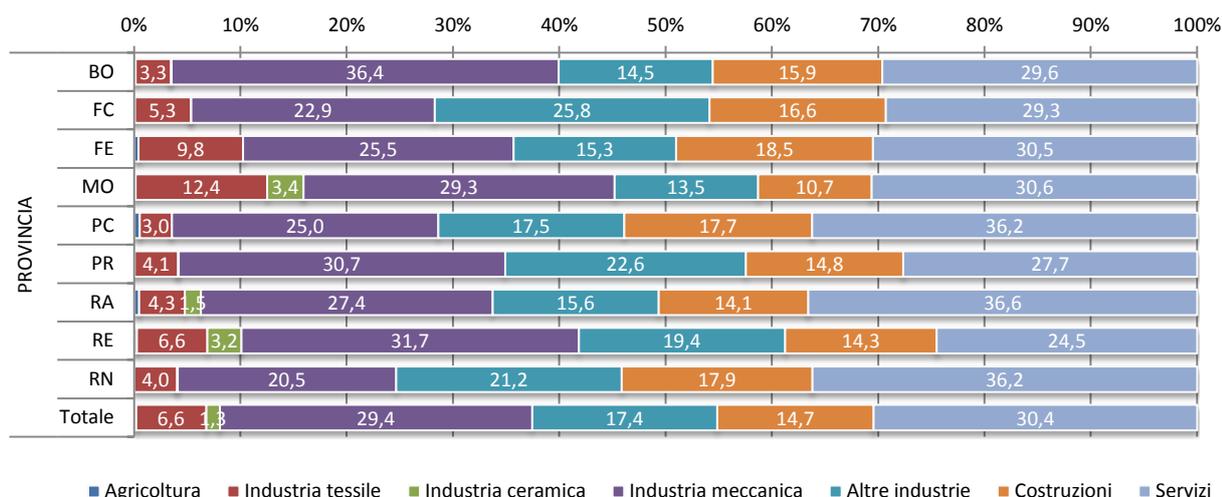
Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Come si avrà modo di vedere nel corso del rapporto, le dimensioni prevalenti delle aziende aderenti e beneficiarie costituiscono una delle principali variabili intervenienti sulle diverse dinamiche che analizzeremo. Tale osservazione è, comunque, fortemente correlata alle attività delle imprese che insieme alla prima variabile, quella dimensionale, costituiscono le principali grandezze dello scenario operativo del fondo. Nel grafico in figura 1 è rappresentata la distribuzione delle aziende per provincia di radicamento e per settore di attività. Come anche nel monitoraggio svolto sulle attività del fondo nel 2006, si evidenzia il forte peso, tra le aderenti, delle imprese di servizi (40,8%) e quello della meccanica (34,2%), seguiti da quello delle costruzioni, con una quota del 13,5% delle imprese. La prevalenza di questi settori caratterizza anche la distribuzione delle aziende nelle singole province, sebbene con una diversa articolazione. In particolare si può osservare come per Rimini, Ferrara e Piacenza la quota delle imprese dei servizi costituiscano la maggior parte delle aderenti con, rispettivamente, il 61,6%, il 57,6% e il 56,4%. Eccetto che per Ferrara, nei territori appena citati l'estensione della quota di unità locali riconducibili ai servizi si accompagna a quella delle aziende edili, con la conseguente compressione della meccanica. Sia per Rimini che per Piacenza, infatti, le aziende attive nelle costruzioni assumono una quota superiore alla media regionale (20,7% e 18,2% a fronte del 13,5%). Per Ferrara, invece, la meccanica resta superiore al 20% e assume una certa rilevanza la quota delle imprese tessili (2,6%).

Il *trade-off* inverso, contrazione dei servizi a fronte di un'estensione della meccanica riguarda invece le province di Modena e di Bologna. Mentre però per quest'ultima il settore meccanico diventa il prevalente (51,9%), per Modena acquistano una maggiore significatività l'industria tessile (3,2%) e quella ceramica (2,8%).

Il dettaglio della descrizione raggiunto è necessario per comprendere come le caratteristiche del tessuto economico territoriale determinino variazioni anche significative in relazione alla platea dei potenziali beneficiari. Infatti, nel grafico in figura 2 la distribuzione dei dipendenti per settore di attività economica e provincia assume una morfologia a tratti diversa da quella vista per le imprese. Appare subito con chiarezza la maggiore significatività, in termini di dipendenti, dell'industria tessile e di quella ceramica (6,6% e 1,3% sull'intera regione) e che mostra come le unità locali aderenti dei due settori si caratterizzino per la maggiore dimensione delle imprese rispetto a quelle degli altri settori. Molto più omogenei, o comunque meno evidenti, risultano invece le proporzioni degli altri settori rispetto alla composizione regionale delle imprese.

Figura 2 - distribuzione dei dipendenti delle aziende aderenti per settore di attività e per provincia



Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Quanto appena osservato si evidenzia anche nella rappresentazione in tabella 1, dove sono rappresentati i rapporti dei dipendenti sulle imprese aderenti per provincia e settore di attività economica. Ad avere una dimensione media superiore a quella totale sono proprio i settori dell'industria ceramica (12,5), della meccanica (6,9) e dell'industria tessile (6,4). Dimensioni sensibilmente più ridotte caratterizzano, invece, le imprese attive nelle costruzioni (3,5) e nei servizi (4,2).

D'altra parte, osservando la tabella 2 si osserva come, al di là delle variazioni territoriali, il 99,5% delle unità locali aderenti non arrivi a 50 dipendenti e che siano riconducibili a questa classe dimensionale il 90,4% dei dipendenti.

Tab. 1 – Dimensioni medie delle aziende per settore di attività economica e provincia (valori medi)

SETTORE DI ATTIVITA'	PROVINCIA									
	BO	FC	FE	MO	PC	PR	RA	RE	RN	Totale
Agricoltura	4,08	2,40	2,05	4,50	1,88	1,50	2,63	3,80	-	2,85
Industria tessile	5,15	7,89	8,81	6,33	6,81	8,89	6,34	5,52	4,98	6,40
Industria ceramica	5,33	3,50	-	14,21	-	5,00	11,56	11,37	2,50	12,55
Industria meccanica	6,92	6,74	6,37	8,21	5,52	6,45	6,93	6,78	6,04	6,98
Altre industrie	5,43	6,16	5,15	6,28	5,92	5,83	5,75	5,64	4,30	5,70
Costruzioni	3,35	3,44	3,57	3,61	3,60	3,75	3,55	3,60	3,10	3,49
Servizi	4,00	4,27	3,92	4,60	4,46	4,14	4,67	3,82	3,79	4,22
Casi mancanti										
Totale	4,81	5,00	4,71	5,70	4,71	5,06	5,14	4,99	4,08	5,03

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Tab. 2 - Universo imprese aderenti a Fondartigianato al Marzo/2008 per dimensione aziendale, numero delle unità locali e dei dipendenti (composizione percentuale)

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA									
	BO	FC	FE	MO	PC	PR	RA	RE	RN	Totale
Da 1 a 49 dipendenti	99,6	99,3	99,7	99,2	99,7	99,4	99,4	99,6	99,8	99,5
Da 50 a 199 dipendenti	0,4	0,6	0,4	0,7	0,3	0,5	0,6	0,4	0,2	0,5
Da 200 a 499 dipendenti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
500 e più dipendenti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0									
DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA									
	BO	FC	FE	MO	PC	PR	RA	RE	RN	Totale
Da 1 a 49 dipendenti	92,6	88,8	93,4	86,4	95,2	91,6	88,3	91,5	95,7	90,4
Da 50 a 199 dipendenti	5,7	9,9	6,6	9,2	4,8	8,4	10,2	6,0	4,3	7,6
Da 200 a 499 dipendenti	0,0	1,3	0,0	1,4	0,0	0,0	1,5	2,4	0,0	0,9
500 e più dipendenti	1,7	0,0	0,0	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,1
Totale	100,0									

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

1.2 Il peso di Fondartigianato sul panorama regionale: universi a confronto

Confrontando l'universo delle unità locali aderenti al fondo con quello delle unità locali effettivamente esistenti sul territorio (dati INPS) è possibile avanzare alcuni ragionamenti sul livello di penetrazione del fondo.

Complessivamente aderiscono al fondo il 26,5% delle unità locali esistenti con un peso, in termini di dipendenti, del 13,9%. La differenza tra i due insiemi è dovuta alle dimensioni delle aziende. Trattandosi, infatti, di unità locali di dimensioni ridotte la consistenza delle unità locali aderenti è maggiore, quasi doppia, di quella dei dipendenti potenziali beneficiari. Tale osservazione è riscontrabile nella segmentazione del tasso di penetrazione per classe dimensionale. Le imprese da 1 a 49 dipendenti rappresentano in effetti oltre $\frac{1}{4}$ delle esistenti (27%) e poco meno di $\frac{1}{4}$ (24,6%) dei dipendenti attivi per quella classe dimensionale. Inoltre il tasso diminuisce all'aumentare delle dimensioni delle aziende, confermando la peculiare composizione delle aderenti al fondo fortemente concentrata sulle piccole dimensioni. Tale specificità, date le caratteristiche economico-strutturali della regione, garantisce inoltre a Fondartigianato un ottimo posizionamento rispetto al panorama complesso dei Fondi interprofessionali. Stando ai dati usati dall'ISFOL per misurare il tasso di penetrazione dei 14 Fondi attivi nella regione al 2007 (cfr. BOX-1), Fondartigianato rappresenta il 45,6% delle imprese private aderenti alla totalità dei fondi. Tuttavia, se la specificità del radicamento associativo garantisce al fondo un posizionamento così ragguardevole in termini di imprese, lo stesso non può valere in termini di dipendenti, rispetto ai quali, il peso di Fondartigianato sulla regione scende al 20%.

Tab. 3 - Le dimensioni di Fondartigianato in Emilia-Romagna, confronto tra gli universi di riferimento, anno 2007-2008 (quote percentuali)

	Imprese aderenti al fondo su totale imprese regionali*		Imprese che hanno svolto formazione su universo imprese aderenti al fondo	
	Dipendenti	Unità locali	Dipendenti	Unità locali
DIMENSIONE AZIENDALE				
Da 1 a 49 dipendenti	24,6	27,0	7,1	2,6
Da 50 a 199 dipendenti	5,9	6,8	59,9	54,6
Da 200 a 499 dipendenti	1,2	1,1	151,4	184,7 ⁸
500 e più dipendenti	0,7	1,7	96,8	97,3
Totale	13,9	26,5	13,4	2,9
SETTORE DI ATTIVITA'				
Industria tessile			2,3	0,6
Industria ceramica			9,4	3,3
Industria meccanica			15,6	4,9
Altre industrie			7,3	2,1
Costruzioni			12,3	2,8
Servizi			18,0	2,4
Totale			13,4	2,9

*Sono state considerate le imprese del settore privato (non agricolo con almeno un dipendente)

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato e INPS per dato regionale

All'adesione non corrisponde, comunque, un'effettiva implementazione delle attività formative. Al contrario, proprio per le ridotte dimensioni delle unità locali è ragionevole aspettarsi una maggiore difficoltà di accesso. Lo sforzo organizzativo richiesto potrebbe inoltre essere troppo oneroso per organizzazioni piccole e il cui organico è per lo più orientato alla produzione effettiva. La centralità attribuita a questi elementi di difficoltà è rilevabile nell'osservazione dei tassi di effettivo utilizzo del fondo che, rispetto al numero delle unità locali, si ferma al 2,9% delle aderenti, mentre non arriva al 14% dei dipendenti. Un risultato che comunque non si discosta dalle osservazioni più generali condotte da ISFOL

⁸ La percentuale superiore al 100% è dovuta a due fattori legati alla struttura dei dati resi disponibili. Il primo consiste nel mismatch tra imprese beneficiarie e imprese aderenti. Al momento delle elaborazioni, infatti, alcune imprese che hanno beneficiato della formazione non risultavano ancora tra quelle aderenti. Il secondo aspetto, invece, potrebbe riguardare il mancato aggiornamento delle caratteristiche delle imprese. Infatti, in assenza di automatismi che consentano l'aggiornamento delle variabili più volatili, come le dimensioni aziendali, le informazioni dei due database potrebbero non coincidere.

sulla formazione continua⁹. Si può notare che, rispetto al tasso di penetrazione visto poco sopra, lo sbilanciamento tra le due unità di misura è invertito a beneficio dell'insieme dei dipendenti. Mentre per l'adesione, infatti, ad un elevato numero di unità locali rispetto all'universo INPS non corrispondeva un altrettanto elevato numero di dipendenti, per via delle ridotte dimensioni delle imprese; per quanto riguarda l'effettivo utilizzo le classi dimensionali agiscono in senso inverso. Ad unità locali più consistenti corrisponde, infatti, una maggiore possibilità di accesso alle opportunità formative ed è per questo che il peso dei dipendenti effettivamente formati è maggiore di quello delle unità locali che hanno attivato percorsi formativi al loro interno.

Anche in questo caso, nella stessa tabella 3, si può osservare la proporzionalità diretta tra la classe dimensionale delle aziende e l'implementazione di percorsi formativi. La relazione tra accesso alla formazione e classe dimensionale determina, inoltre una certa variazione dell'indicatore anche rispetto ai settori di attività economica. In questo senso possono essere lette le differenze tra le quote di dipendenti e di unità locali, rispetto alle adesioni al fondo, che hanno effettivamente dato luogo a dei percorsi formativi. Le unità locali attive nell'industria tessile che hanno fatto formazione rappresentano, infatti, lo 0,6 delle aderenti, ma in termini di addetti pesano per il 2,3%. Ciò consolida quanto osservato nel paragrafo precedente, da un lato, infatti il settore tessile è ancora poco attivo nel fondo anche in termini di adesioni, dall'altro, le unità locali che hanno beneficiato delle attività a questo legate sono di dimensioni superiori alla media. Il ragionamento appena delineato per il tessile funziona anche per gli altri settori, ma mentre il settore tessile si caratterizza per un basso numero di adesioni e quindi la dimensione media delle aderenti è coerente a quella delle imprese effettivamente beneficiarie, per gli altri settori tale proporzionalità non è più riscontrabile. Lo sbilanciamento tra quota delle unità locali beneficiarie e dipendenti beneficiari rispetto alle adesioni è effettivamente viziato da quelle difficoltà di accesso per le imprese più piccole di cui si è detto. In realtà quella trattata non è una questione nuova. Sia in altri rapporti di monitoraggio condotti dallo stesso gruppo di ricerca dell'IRES, sia in quelli realizzati su scala nazionale da altri istituti¹⁰, denotano una maggiore difficoltà di accesso alla formazione al diminuire delle dimensioni delle aziende.

Per quanto riguarda Fondartigianato, già il precedente monitoraggio riferito alle attività del 2006 aveva messo in luce le principali osservazioni condotte finora (cfr. Tab. 4).

Tab. 4 - Le dimensioni di Fondartigianato in Emilia-Romagna, confronto tra gli universi di riferimento, anno 2006 (quote percentuali)

	Imprese aderenti al Fondo su totale imprese regionali *		Imprese che hanno svolto formazione a bando su universo imprese aderenti al Fondo	
	Dipendenti	Unità locali	Dipendenti	Unità locali
DIMENSIONE AZIENDALE				
Da 1 a 49 dipendenti	23,9	25,8	2,7	0,9
Da 50 a 199 dipendenti	5,7	6,5	13,3	13,0
Da 200 a 499 dipendenti	1,2	1,1	100,0	100,0
500 e più dipendenti	0,7	1,7	68,3	66,7
Totale	13,5	25,3	5,1	0,9
SETTORE DI ATTIVITÀ				
Industria tessile			1,4	0,3
Industria ceramica			0,0	0,0
Industria meccanica			3,7	1,4
Altre industrie			2,7	1,0
Costruzioni			2,3	0,6
Servizi			10,5	1,0
Totale			5,1	0,9

* Sono state considerate le imprese del settore privato (non agricolo, con almeno un dipendente)

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato e INPS per dato regionale

⁹ Sebbene si tratti di un dato diverso, perché calcolato su cinque anni, nel rapporto ISFOL sulla formazione continua del 2009 si calcola che nel quinquennio 2004-2009 la formazione ha riguardato il 16% dell'utenza potenziale.

¹⁰ ISFOL (a cura di) (2006), Rapporto 2005 sulla formazione continua, Rubbettino, Catanzaro. Nel rapporto ISFOL sulla formazione continua 2005 si legge: "L'andamento degli investimenti in formazione da parte delle imprese è complessivamente crescente ... passando in termini nominali da 900 milioni di € nel 2000 a 1.600 milioni di € nel 2004. Le grandi imprese in particolare hanno più che raddoppiato i loro investimenti, e oltre il 55% della spesa totale in formazione si realizza nelle imprese con più di 250 addetti. Di converso rimane pressoché stabile il livello di investimento delle imprese di minori dimensioni che peraltro rimane molto basso".

Anche in quell'occasione, infatti, l'osservazione del tasso di penetrazione per dimensione aziendale denotava una maggiore attrattività del fondo rispetto alle unità locali di dimensioni più ridotte (25,8% per le unità locali e 13,5% dei dipendenti rispetto all'universo INPS) e, in secondo luogo, si evidenziava la stessa concentrazione delle attività nelle unità locali più consistenti rilevata negli inviti 2007 e 2008. In chiave diacronica, comunque, il rapporto di conversione (dall'adesione all'effettivo svolgimento di attività formative) è aumentato sia in termini di unità locali che di dipendenti. Se rispetto alle aderenti, le unità locali beneficiarie pesavano, nel 2007 e 2008, il 2,9% nel 2006 lo stesso tasso non arrivava all'1%.

BOX 1 - LO STATO DI ATTIVAZIONE DEI FONDI PARITETICI INTERPROFESSIONALI

Rapporto sulla Formazione continua - Regione Emilia-Romagna

L'art. 118 della legge n.388 del 2000, successivamente modificato dall'art. 48 della Legge n. 289 del 2002, ha previsto l'istituzione dei Fondi Paritetici Interprofessionali "al fine di promuovere, in coerenza con la programmazione regionale e con le funzioni di indirizzo attribuite in materia al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, lo sviluppo della formazione professionale continua, in un'ottica di competitività delle imprese e di garanzia di occupabilità dei lavoratori".

I Fondi possono essere creati in base ad accordi interconfederali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, ma l'attivazione è legata al consenso del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Vengono definiti "paritetici" perché paritetica è la rappresentanza sindacale e datoriale nella composizione degli organi dei Fondi. I Fondi possono finanziare in tutto o in parte i piani formativi aziendali, territoriali, settoriali o individuali concordati tra le parti. I Fondi vengono finanziati attraverso risorse derivanti dal gettito del contributo integrativo (0,30%), stabilito dal quarto comma dell'art. 25 della Legge 845/78, che i datori di lavoro versano ad uno dei Fondi. Rappresentando un canale importante di finanziamento della formazione continua, e soprattutto in crescita negli ultimi anni, si è resa necessaria un'attività di coordinamento con le altre fonti, al fine di generare un sistema integrato ed efficiente della formazione continua. Le attività finanziate dai Fondi si aggiungono a quelle ordinariamente sostenute dalle Regioni attraverso la Legge 236/00, la Legge 53/00 e il Fondo Sociale Europeo. Sempre più pressante in tale contesto è l'esigenza di un sufficiente grado di coordinamento, in particolare in fase di programmazione. In assenza di strategie condivise cresce il rischio di produrre sovrapposizioni in ordine sia alle tipologie dei beneficiari, sia alle imprese, sia ai territori.

Si fa strada tra gli attori coinvolti (in primo luogo le parti sociali promotrici dei Fondi, i responsabili dei Fondi stessi e le Regioni ma anche il Ministero del Lavoro) l'esigenza di individuare luoghi strutturati di confronto. In questo senso si muove l'Accordo bilaterale (tra Regioni e PPAA, Ministero e Parti sociali), sottoscritto il 17 aprile 2007, nel quale "le parti concordano sulla necessità del sistema nazionale di Formazione Continua - alla stregua di altri paesi europei - nel quale operino le pubbliche istituzioni, le parti sociali e i Fondi Paritetici in stretta collaborazione tra di loro e nell'ambito di strategie territoriali. Le parti medesime si impegnano pertanto a programmare in maniera coerente iniziative di Formazione Continua allo scopo di rispondere su tutto il territorio nazionale alle esigenze formative dei lavoratori e delle imprese". Il tutto rafforzato dal rilancio del ruolo dell'Osservatorio nazionale per la Formazione Continua, previsto dalle Leggi 388/2000 e 289/2002, costituito da Ministero del Lavoro, Regioni e parti sociali, per individuare modalità comuni di diffusione delle informazioni e di monitoraggio dell'insieme delle attività di formazione continua realizzate in tutti i territori.

Al 2007 i fondi sono 14. Relativamente alla regione Emilia-Romagna, la distribuzione delle adesioni delle imprese ai Fondi interprofessionali e la distribuzione dei dipendenti delle imprese aderenti risultano le seguenti: (tabb. 4.67-4.68).

Adesioni	Totale imprese private con dipendenti attive nella regione (Istat 2004)	Tasso di penetrazione
61.546	98.785	62,3%

Fonte: elaborazione ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS e ISTAT (Asia 2002)

Dipendenti imprese aderenti	Totale dipendenti regione (settore privato)	Tasso di penetrazione
716.135	1.034.300	69,2%

Fonte: elaborazione ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS e ISTAT (Asia 2002)

Con l'emanazione degli Avvisi i Fondi Paritetici hanno avuto modo di formulare una gamma piuttosto variegata di priorità operative e di direttrici di intervento, tra le quali ricorrono con una certa frequenza:

- la qualificazione/riqualificazione dei lavoratori o dei dirigenti;
- l'adeguamento e aggiornamento delle competenze;
- i processi di innovazione nelle imprese;
- la sicurezza sui luoghi di lavoro.

È possibile rilevare una connessione statistica tra il tasso di penetrazione regionale dei Fondi Paritetici e la tradizione associativa, ovvero il potere d'influenza delle due componenti della bilateralità nelle scelte economiche, che è a sua volta il pre-requisito della nascita e del funzionamento dei Fondi Interprofessionali. Con un tasso di penetrazione dei dipendenti del 69,24% la Regione Emilia-Romagna è prima a livello nazionale, dove la media è del 48,81%. Soltanto la Lombardia, il Trentino-Alto Adige ed il Veneto superano il 60%. Dal punto di vista della programmazione degli interventi a valere sui Fondi interprofessionali, con il consolidamento delle esperienze relative alla gestione delle risorse da parte delle autorità di gestione, si sottolinea tuttavia una scarsa visione unitaria degli impatti concreti sul sistema delle imprese in generale. Infatti, le diverse autorità di gestione operano, per la struttura stessa dei Fondi interprofessionali, su specifici settori di intervento senza sviluppare possibili azioni sinergiche con gli altri Fondi. Per inserire le diverse azioni di policy, sviluppate sempre più efficacemente dai Fondi interprofessionali, in un quadro di azione proprio di un sistema complessivo di formazione continua, si avverte la necessità di individuare, all'interno del sistema di *governance* attuale, un sistema di monitoraggio e valutazione che restituisca le informazioni utili all'individuazione di soluzioni condivise all'interno di un unico orizzonte strategico.

Un altro elemento che merita attenzione è rappresentato dalla partecipazione ai Fondi delle piccole e piccolissime imprese, che difficilmente possono raggiungere una massa critica di risorse accantonate in grado di essere utilizzate per interventi formativi efficaci. In questo quadro, le soluzioni operative, nella logica della partecipazione congiunta di piccole e microimprese, possono essere individuate a partire da azioni di sistema, anche in una logica settoriale e territoriale, condivise e concertate tra le diverse interfacce e canali propri della formazione continua.

CAPITOLO II - ESTENSIONE ATTIVITÀ FORMATIVA

Introduzione

Nel presente capitolo verranno presentati alcuni dati sull'estensione dell'attività formativa relativa agli Inviti del 2007 e del 2008. L'analisi verte sul rapporto tra lavoratori effettivamente Formativi e organico dell'azienda, consentendo di osservare le caratteristiche strutturali delle unità locali e l'ampiezza della platea di lavoratori che le imprese hanno avviato in formazione.

Nello specifico si è analizzato come al variare della struttura delle imprese erogatrici vari il livello di estensione della formazione. In questo rapporto tale indicatore è stato analizzato alla luce delle sole variabili disponibili: dimensione aziendale, settore di attività economica, natura giuridica e localizzazione territoriale. Restano fuori, per indisponibilità di dati, approfondimenti mirati a cogliere eventuali tendenze alla concentrazione su specifiche fasce professionali¹¹, tema su cui comunque torneremo.

Per maggiori disaggregazioni relative a questo capitolo si veda la specifica sezione del cd-rom.

2.1 L'estensione dell'attività formativa

Confrontando la consistenza della platea degli aventi diritto e gli effettivi addetti formativi, gli avvisi del 2007 hanno avuto un'incidenza complessiva del 24,2% e quelli del 2008 del 29,5%.

Tab. 5 - Incidenza dei formati sui dipendenti nelle aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale e invito (valori medi)

DIMENSIONE AZIENDALE	INDICE DI ESTENSIONE DELLA FORMAZIONE DEGLI ALLIEVI								
	2007						2008		
	1	2	3	4	6	Totale	1	2	Totale
Da 1 a 15 dipendenti	48,2	56,3	36,4	58,3	31,6	45,6	48,6	69,8	53,2
Da 16 a 49 dipendenti	33,8	33,5	20,3	32,5	21,9	29,3	38,4	-	38,4
Da 50 a 99 dipendenti	32,7	25,9	4,7	23,9	5,1	23,9	17,5	-	17,5
Da 100 a 249 dipendenti	12,3	7,8	8,4	18,3	19,1	11,8	9,8	-	9,8
Da 250 a 499 dipendenti	-	2,3	3,1	28,7	-	7,2	7,5	-	7,5
500 e più dipendenti	9,2	24,8	2,2	9,8	-	12,7	-	-	-
Totale	29,7	24,6	13,1	29,9	23,1	24,2	27,1	69,8	29,5

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Rispetto alle variabili che determinano le differenziazioni dell'incidenza tra i diversi inviti, gioca un ruolo di primo piano quella relativa alla dimensione aziendale (cfr. Tab. 5). Questo vale sia in una lettura, per così dire, orizzontale dei dati, che verticale. Sul piano orizzontale, si può notare come l'incidenza più alta è quella registrata in occasione del secondo invito del 2008, dove il 69,8% degli aventi diritto ha partecipato alle attività formative. Tale eccezionalità è riconducibile all'esclusività dell'invito, destinato solo alle microimprese, e che per questa stessa ragione restringe la platea degli addetti a quelli delle sole aziende fino a cinque dipendenti. Così ristretta, infatti, la platea degli aventi diritto porta inevitabilmente ad una maggiore consistenza della quota dei formati. Si caratterizzano per un'alta incidenza anche il quarto, dedicato a progetti formativi per specifici settori, ed il primo invito del 2007,, rispettivamente con un'incidenza pari al 29,9% e al 19,7%.

La stessa tabella 5, sul piano verticale ripropone quanto già anticipato sul peso assunto nel calcolo dell'incidenza, le piccolissime e piccole imprese. Infatti, gli inviti a maggior incidenza sono anche quelli che coinvolgono gli addetti delle imprese più piccole più di quanto facciano per quelli delle imprese più grandi. Anche in questo caso, data la prevalenza di piccole imprese tra le aderenti, si può osservare come le osservazioni relative alle classi dimensionali più basse orientino le tendenze generali.

¹¹ Le esperienze di monitoraggio su altri fondi interprofessionali hanno mostrato una tendenza a concentrare la formazione sulle fasce impiegatizie, a scapito di quelle operaie, specie nelle industrie manifatturiere.

Tab. 6 - Incidenza dei formati sui dipendenti nelle aziende che hanno svolto formazione per macrosettore (valori medi)

SETTORE DI ATTIVITA'	INDICE DI ESTENSIONE DELLA FORMAZIONE DEGLI ALLIEVI								
	2007						2008		
	1	2	3	4	6	Totale	1	2	Totale
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industria tessile	37,9	36,1	6,7	85,3	-	38,2	-	77,8	77,8
Industria ceramica	-	13,4	-	-	100,0	16,3	-	-	-
Industria meccanica	31,2	32,3	26,1	24,2	19,8	27,4	22,8	84,6	23,5
Altre industrie	28,3	42,0	17,6	35,7	23,0	33,5	28,2	69,2	30,5
Costruzioni	32,2	26,1	21,4	40,6	20,8	26,0	30,6	77,8	31,1
Servizi	28,1	17,8	9,9	32,9	42,6	20,0	31,4	66,7	40,5
Totale	29,7	24,6	13,1	29,9	23,1	24,2	27,1	69,8	29,5

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Quanto appena osservato è riscontrabile anche nella scomposizione dell'incidenza sui diversi settori di attività, dove pesano sia le dimensioni delle imprese, sia l'orientamento dei singoli inviti (cfr. Tab 6). Infatti, mentre per il 2007, rispetto ad una più ampia gamma di inviti, registrano la maggiore incidenza le attività svolte a beneficio di imprese dell'industria tessile (38,2%) e per altre industrie non specificate (33,5%), nel 2008 si conferma un'altissima incidenza per l'industria tessile (77,8%) e spicca quella nelle imprese dei servizi (40,5%). Ad eccezione di queste ultime, si tratta, comunque, di settori meno consistenti sul piano delle imprese beneficiarie. Si può in effetti notare come i valori complessivi siano in realtà molto più bassi, evidenziando così l'importanza che nell'utilizzo del fondo hanno le imprese meccaniche, dei servizi e delle costruzioni (cfr. Capitolo 5). Anche per quanto riguarda la variazione dell'incidenza sulle diverse province le variabili strutturali delle imprese artigiane costituiscono il principale criterio di osservazione (cfr. Tab. 7). I territori con la minore incidenza sono, infatti, anche quelli che contano tra le aderenti imprese di dimensioni più ampie.

Tab. 7 - Incidenza dei formati sui dipendenti nelle aziende che hanno svolto formazione per Provincia operativa (valori medi)

PROVINCIA OPERATIVA	INDICE DI ESTENSIONE DELLA FORMAZIONE DEGLI ALLIEVI								
	2007						2008		
	1	2	3	4	6	Totale	1	2	Totale
Bologna	32,0	29,4	10,5	19,1	21,9	21,9	64,0	76,9	66,7
Ferrara	33,8	14,3	13,2	55,8	-	28,6	25,9	73,7	31,8
Forlì-Cesena	23,4	15,6	11,4	29,6	16,1	17,0	22,4	-	22,4
Modena	22,5	31,2	15,7	35,9	19,8	26,6	29,0	67,6	32,7
Parma	49,6	38,7	4,3	24,3	25,0	33,1	69,6	-	69,6
Piacenza	-	37,5	-	-	27,0	32,9	81,8	-	81,8
Ravenna	26,7	13,1	29,3	35,7	27,0	25,3	24,8	63,9	26,1
Reggio Emilia	46,4	37,9	11,6	71,3	12,4	26,6	18,0	63,6	20,6
Rimini	46,5	13,3	8,1	34,9	17,8	20,8	60,0	66,7	62,5
Province al di fuori dell'Emilia-Romagna	-	23,5	20,0	40,4	48,9	40,8	-	-	-
Totale	29,7	24,6	13,1	29,9	23,1	24,2	27,1	69,8	29,5

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Confrontando, invece, i dati tra l'invito generico del 2006 a quello del 2007 – il primo – l'incidenza è rimasta invariata al 24,2%, ma si è registrata una forte variazione positiva del rapporto tra dipendenti e formati nel settore dei servizi (+10,8%).

I ragionamenti sull'incidenza dell'azione formativa affrontati nel capitolo scontano, tuttavia, la carenza di informazioni relative alla composizione degli organici delle imprese partecipanti. Per la struttura stessa del database, infatti, non è possibile analizzare la variazione dell'indicatore rispetto ai principali segmenti degli organici. La questione dell'effettiva portata formativa delle attività del fondo sulla platea complessiva degli addetti costituisce, in effetti, un aspetto centrale in una fase critica per le aziende quanto per i lavoratori. In particolare nel capitolo 4 si avrà modo di osservare come, coerentemente alle osservazioni condotte in occasione di altri monitoraggi dallo stesso gruppo di ricerca, i beneficiari della formazione siano in particolare alcuni tipi di lavoratori, ma, in questa occasione, non si avrà modo di comprenderne l'effettiva proporzionalità rispetto alla platea generale degli allievi potenziali.

CAPITOLO III – LE PRINCIPALI DIMENSIONI DEGLI INVITI 2007-2008

Introduzione

Viene fornita di seguito una rassegna dei principali indicatori quantitativi dell'attività formativa svolta relativamente agli Inviti per gli anni 2007 e 2008.

Nello specifico sarà rivolta particolare attenzione alla dimensione provinciale e una prima disamina delle seguenti grandezze¹²:

- partecipazioni ai corsi
- partecipanti ai corsi
- aziende che svolgono formazione
- interventi formativi
- ore di formazione effettive
- dimensione economica dell'attività formativa

I primi cinque punti saranno ripresi ed articolati in forma più analitica nei prossimi capitoli del rapporto.

3.1 Le principali grandezze statistiche

La stessa eterogeneità delle attività di Fondartigianato per il biennio 2007-2008, rende poco praticabile una lettura generalizzata delle principali grandezze statistiche. Nella tabella 8 è comunque possibile osservare che tra il 2007 e il 2008 hanno partecipato alle attività formative circa 6.433 individui¹³ che hanno dato luogo ad un totale di 8.243 partecipazioni. Il mancato allineamento tra questi due valori è dato dal fatto che nell'ambito di un solo invito un lavoratore possa aver preso parte a più di un'attività, un elemento sul quale torneremo più avanti, ma che già da ora permette di comprendere le differenze in termini di intensità formativa tra i diversi avvisi. Osservando, infatti, le medie di partecipazioni per allievo emerge come, nonostante una sostanziale equivalenza tra il 2007 e il 2008 (1,29 a fronte di 1,26), il secondo invito del 2008 – quello cioè dedicato alle microimprese – abbia attivato un maggiore livello di impegno *pro capite*. Tale osservazione trova un netto riscontro anche in termini di media delle ore di formazione per allievo, che in occasione dello stesso invito arriva a quasi il doppio della media per l'intero anno 2007. Un'ulteriore differenziazione tra questo invito e gli altri oggetto di analisi è l'ampiezza delle aule. Osservando la media di partecipazioni per azione si nota subito come a fronte di una sostanziale costanza del dato (tra 8 e 9 partecipazioni in media), nel caso delle microimprese l'ampiezza media si più che dimezza rispetto alle dimensioni ottimali, arrivando a superare appena le 3,5 partecipazioni per azione. Si evidenzia così il di carattere quasi esclusivamente aziendale e professionalizzante dei progetti in esame. Sebbene si avrà modo di affrontare il tema più avanti, e comunque nei prossimi capitoli, la questione dell'intensità dell'intervento formativo si intreccia, necessariamente, con il contenuto che lo caratterizza. In questo senso, il primo invito del 2008 costituisce un esempio estremamente chiarificatore. Infatti, trattandosi di un invito esclusivamente dedicato alla sicurezza del lavoro, si qualifica per alcune invariabilità che caratterizzano i corsi dedicati alla stessa tematica anche dagli altri fondi. In particolare, limitandoci alle informazioni contenute nella tabella 8, l'invito è quello con la più bassa media di ore per partecipazione (20,4) e la più alta media di partecipazioni per azione (11,1).

Partire dall'osservazione di casi, per così dire, estremi, ci permette di avere un punto di riferimento abbastanza solido rispetto al quale muovere le osservazioni disponibili sul totale dell'attività monitorata. Infatti, complessivamente il secondo invito del 2008 coinvolge un numero molto ristretto di aziende (41) e, data la dimensione delle stesse, di partecipanti (210). Si tratta insomma di numeri ben diversi da quelli

¹² Per un approfondimento più dettagliato sulla terminologia introdotta si rimanda al glossario presente nel rapporto.

¹³ Si tenga conto del fatto che nel conteggio proposto un'azienda, così come un lavoratore possono aver partecipato ad attività riconducibili a più di un invito.

generalmente riscontrabili in altri inviti quantitativamente più interessanti. In particolare, il secondo e il quarto invito del 2007 rappresentano, in termini di mobilitazione dei lavoratori e delle aziende, le occasioni che hanno raccolto il massimo livello di impegno formativo. Trattandosi di inviti dedicati a progetti formativi di maggiore specificità, regionale il primo e settoriale il secondo, sembrano confermarsi le tendenze già evidenziate in occasione di altri monitoraggi condotti dall'IRES-ER. La specificità è, infatti, una delle variabili principali in termini di capacità di attrazione. Nei casi in oggetto, i soli due inviti rappresentano, insieme, il 63% del totale delle ore di formazione effettuate negli avvisi dell'intero 2007, con un impegno pari a 13,2 e 11,14 partecipazioni, in media, per azienda. Trattandosi di imprese di dimensioni generalmente medio piccole è, dunque, evidente quanto l'elevata intensità formativa sia una caratteristica delle attività di Fondartigianato, caratteristica strutturale che va consolidandosi tenendo conto del precedente monitoraggio.

Tab. 8 – I numeri di sintesi di Fondartigianato per anno e invito formativo

	2007						2008		
	Invito						Invito		
	1	2	3	4	6	Totale	1	2	Totale
Partecipazioni	1.300	2.382	641	2.027	741	7.091	923	229	1.152
Partecipanti	1.140	1.704	589	1.514	571	5.518	795	120	915
Aziende	134	180	131	182	196	823	115	41	156
Azioni	143	275	66	259	93	836	83	64	147
Numero medio di partecipazioni per Allievo	1,14	1,40	1,09	1,34	1,30	1,29	1,16	1,91	1,26
Numero medio di partecipazioni per Azienda	9,70	13,23	4,89	11,14	3,78	8,62	8,03	5,59	7,38
Numero medio di partecipazioni per Azione	9,09	8,66	9,71	7,83	7,97	8,48	11,12	3,58	7,84
Numero medio di partecipanti per Azienda	8,51	9,47	4,50	8,32	2,91	6,70	6,91	2,93	5,87
Totale ore formazione effettive	50.101	96.454	25.164	86.400	31.835	289.954	18.866	11.498	30.364
Numero medio di ore formative per partecipazione	38,54	40,49	39,26	42,62	42,96	40,89	20,44	50,21	26,36
Numero medio di ore formative per allievo	43,95	56,60	42,72	57,07	55,75	52,55	23,73	95,82	33,18
Numero medio di ore formative per azienda	373,89	535,86	192,09	474,73	162,42	352,31	164,05	280,44	194,64
Numero medio di ore formative per azione	350,35	353,61	381,27	335,80	342,31	348,46	227,30	179,66	206,56
Numero medio di unità locali per azione	1,51	1,46	2,65	1,44	2,69	1,69	1,67	1,16	1,45
Numero medio di azioni per unità locali	2,39	2,63	2,11	2,56	1,53	2,23	1,98	1,98	1,98

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Data la ridotta dimensione delle aziende che compongono la gran parte delle aderenti, risulta particolarmente importante osservare come la possibilità offerta di collaborazione tra più imprese per la messa in opera di un percorso formativo sia tutto sommato disattesa. Anzi, confrontando la media di unità locali per azione del secondo invito 2008, quello per le microimprese, risulta la più bassa dell'intero biennio (1,16). Le maggiori occasioni di collaborazione si sono invece avute in occasione dei progetti formativi sperimentali che hanno costituito il terzo e il sesto invito del 2007 (2,65 e 2,69).

Come già è stato accennato in precedenza, il confronto con il monitoraggio di attività precedenti a quelle del biennio in oggetto è percorribile solo nel caso del primo invito del 2007, a contenuto più generale, analogo al primo del 2006, oggetto della precedente occasione di monitoraggio svolta dall'IRES-ER. Complessivamente il primo invito del 2007 è quantitativamente meno significativo del primo invito del 2006. Quest'ultimo ha, infatti, coinvolto un numero più elevato di aziende (266 a fronte delle 134 dell'anno successivo), un maggior numero di partecipanti (1.785 a fronte degli 1.140 del 2007) e in quell'occasione è stato erogato un numero complessivamente superiore di ore (89.076 a fronte di 50.101). Tuttavia, mentre nel caso del 2006 l'invito si è dimostrato più impegnativo rispetto ai singoli lavoratori quello del 2007 ha maggiormente impegnato le aziende, per lo meno in termini di ore. Infatti, osservando le medie delle ore di formazione svolte dagli allievi nel 2006, ciascun partecipante ha usufruito di circa 50 ore, mentre nel primo invito 2007 tale media non arriva alle 44 ore. Diversamente, per quanto riguarda la media delle ore erogate per azienda coinvolta, nel 2007 siamo sulle 373 ore medie articolate su 2,39 interventi medi per unità locale, mentre nel 2006, in media, ciascuna azienda ha usufruito di 334 ore formative articolate su 1,93 interventi medi per unità locale. Quindi, se da un lato il primo avviso del 2007 sembra aver coinvolto un minor numero di aziende, ha saputo meglio intercettarne le esigenze.

A conclusione del confronto tra i due inviti “generalisti” del 2006 e del 2007, è opportuno soffermarsi ancora sulla questione della collaborazione tra più imprese in materia di formazione. Se infatti la media di unità locali coinvolte per una singola azione era, per l’intera regione, di 1,9, lo stesso valore, in occasione del primo invito del 2007, si abbassa ulteriormente a quota 1,51 imprese per azione.

Abbandonando per un momento l’articolazione delle osservazioni sui diversi inviti, anche quella territoriale offre degli interessanti spunti di riflessione. Notiamo nella tabella 9 che anche l’articolazione territoriale dei principali indicatori permette alcuni interessanti spunti di ragionamento. In particolare, mentre Bologna offre, nel 2007 la più consistente platea in termini di imprese beneficiarie (il 28%) è Modena la provincia da cui muove la maggior parte dei partecipanti (27,7%). Per quanto riguarda il 2008, invece, è Ravenna la provincia più significativa sia in termini di aziende (26%) che di partecipanti (32%). Tuttavia, in termini di investimento e intensità degli interventi il quadro cambia radicalmente. In questo senso entra in gioco, infatti, il rapporto tra le diversità dei tessuti produttivi provinciali e le peculiarità dei singoli inviti che hanno caratterizzato i due anni confrontati. Ecco perché, vale la pena soffermarsi sul fatto che nel 2007 sono le aziende del ferrarese a far registrare le più alte medie in termini di ore per allievo (62,3) e di ore per azienda (528), mentre nel 2008 è Modena con 314 ore in media per azienda e 45,3 ore di formazione in media per allievo.

Anche nel caso del confronto territoriale, il tema della collaborazione tra più aziende all’implementazione di un unico percorso formativo costituisce un aspetto interessante. Infatti, nonostante si sia avuto modo di specificare quanto tale occasione tenda ad essere più disattesa al diminuire della dimensione aziendale, si può notare nella tabella 9 che le aziende del riminese sono quelle più propense a tale opzione (3,23 unità locali medie per azione). Si tratta di un dato che conferma quanto rilevato in occasione del precedente monitoraggio, in cui già si osservava la propensione delle aziende del riminese a concentrare le occasioni formative su un ridotto numero di interventi e ricorrendo alla multiazionalità. Si tratta comunque di osservazioni che approfondiremo più avanti (cfr. Cap. V) tenendo conto del rapporto tra contenuti formativi e propensione alla cooperazione formativa.

Per comprendere al meglio la portata delle osservazioni sin qui condotte è comunque necessario tenere presenti i contenuti dei percorsi formativi che hanno caratterizzato i diversi inviti e che permettono dunque di mettere in relazione le attività formative alle caratteristiche economico-strutturali dei singoli territori. Un argomento che sarà oggetto di analisi nel capitolo successivo.

Tab. 9 - I numeri di sintesi di Fondartigianato per anno e provincia operativa

	PROVINCE REGIONALI ED EXTRA REGIONALI																					
	Bologna		Ferrara		Forlì-Cesena		Modena		Parma		Piacenza		Ravenna		Reggio Emilia		Rimini		Province al di fuori dell'Emilia-Romagna		Totale	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Partecipazioni	1528	237	433	69	582	223	1931	149	351	16	79	9	1290	351	323	88	466	10	108	-	7091	1152
Partecipanti	1.168	163	308	49	452	169	1.531	125	285	16	56	9	882	294	298	80	444	10	94	-	5.518	915
Aziende	231	23	36	24	81	23	171	18	34	1	17	1	105	41	52	23	80	2	16	-	823	156
Azioni	178	32	41	12	64	21	229	26	50	1	11	1	175	40	36	12	39	2	13	-	836	147
Numero medio di partecipazioni per Allievo	1,31	1,45	1,41	1,41	1,29	1,32	1,26	1,19	1,23	1,00	1,41	1,00	1,46	1,19	1,08	1,10	1,05	1,00	1,15	-	1,29	1,26
Numero medio di partecipazioni per Azienda	6,60	10,30	11,95	2,88	7,23	9,70	11,30	8,28	10,32	16,00	4,65	9,00	12,27	8,56	6,21	3,83	5,85	5,00	6,72	-	8,62	7,38
Numero medio di partecipazioni per Azione	8,61	7,37	10,44	5,58	9,12	10,77	8,43	5,73	6,98	16,00	7,43	9,00	7,37	8,83	8,88	7,33	12,08	5,00	8,16	-	8,48	7,84
Numero medio di partecipanti per Azienda	5,05	7,09	8,50	2,04	5,61	7,35	8,96	6,94	8,38	16,00	3,29	9,00	8,39	7,17	5,73	3,48	5,58	5,00	5,80	-	6,70	5,87
Totale ore formazione effettive	70.425	6.526	19.189	1.801	24.786	4.623	72.365	5.665	14.532	240	2.873	190	53.922	9.172	13.430	1.866	15.330	282	3.105	-	289.954	30.364
Numero medio di ore formative per partecipazione	46,09	27,53	44,32	26,09	42,59	20,73	37,48	38,02	41,40	15,00	36,36	21,11	41,80	26,13	41,58	21,20	32,90	28,20	28,75	-	40,89	26,36
Numero medio di ore formative per allievo	60,30	40,03	62,30	36,74	54,84	27,36	47,27	45,32	50,99	15,00	51,29	21,11	61,14	31,20	45,07	23,33	34,53	28,20	33,03	-	52,55	33,18
Numero medio di ore formative per azienda	304,22	283,72	528,58	75,02	307,48	201,00	423,54	314,72	427,42	240,00	168,97	190,00	512,85	223,71	258,26	81,13	192,34	141,00	196,33	-	352,31	194,64
Numero medio di ore formative per azione	397,03	202,75	462,02	145,35	387,46	223,39	321,86	217,88	289,01	240,00	270,24	190,00	308,22	230,82	368,89	155,50	397,07	141,00	236,59	-	348,46	206,56
Numero medio di unità locali per azione	2,05	1,21	1,50	2,35	1,98	1,49	1,39	1,08	1,40	1,00	2,06	1,00	1,37	1,41	1,74	2,17	3,23	1,00	1,92	-	1,69	1,45
Numero medio di azioni per unità locali	2,05	1,91	1,79	1,21	2,14	2,57	2,21	2,67	2,65	1,00	1,29	1,00	3,24	2,32	1,40	1,30	2,42	1,00	1,60	-	2,23	1,98

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

3.2 La dimensione economica

A conclusione di questo breve excursus, si è cercato di quantificare l'entità delle risorse economiche utilizzate nella realizzazione delle attività e le ripercussioni di quest'ultime sia in termini di costi che di efficienza (cfr. tab. 10).

Tab. 10 - La dimensione economica di Fondartigianato (Attività per invito)

REFERENTE DEL PIANO	2006		2007				Totale 2007	2008		Totale 2008
	1	1	2	3	4	6		1	2	
Totale Finanziamento approvato	2.587.026	1.503.056	2.420.681	800.708	2.685.347	1.280.517	8.690.309	746.000	611.880	1.357.880
Totale Finanziamento riconosciuto	2.587.026	1.430.582	2.352.580	777.007	2.573.922	1.070.110	8.204.201	679.075	544.769	1.223.844
Ore di corso previste	103.821	55.983	105.236	27.768	95.608	34.354	318.949	21.174	14.492	35.666
Ore di corso effettive	89.076	50.101	96.454	25.164	86.400	31.835	289.954	18.866	11.498	30.364
Partecipazioni	2.205	1.300	2.382	641	2.027	741	7.091	923	229	1.152
Costo per partecipazione	1.173,25	1.100,45	987,65	1.212,18	1.269,82	1.444,14	1.156,99	735,73	2.378,90	1.062,36
Costo per ore previste	24,92	26,85	23,00	28,84	28,09	37,27	27,25	35,23	42,22	38,07
Costo per ore effettive	29,04	28,55	24,39	30,88	29,79	33,61	28,29	35,99	47,38	40,31
Differenza assoluta tra Costo previsto ed effettivo per ora	-4,12	-1,71	-1,39	-2,04	-1,70	3,66	-1,05	-0,76	-5,16	-2,23
Differenza percentuale tra Costo previsto ed effettivo per ora	-16,55	-6,35	-6,03	-7,08	-6,07	9,82	-3,85	-2,16	-12,22	-5,87

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

I fondi destinati a finanziare l'attività a bando di Fondartigianato in Emilia-Romagna, ammontano, per l'attività sottoposta a monitoraggio in questa sede, a 8.690.309 euro nel 2007 e 1.357.180 nel 2008¹⁴.

Ragionando nei termini dell'efficienza, la differenza tra il costo orario previsto e il costo effettivo, pur variando considerevolmente da invito ad invito, peggiora sul totale delle due annualità. Infatti, dal 2007 al 2008 la differenza più che raddoppia, passando dagli 1,05 euro ai 2,23 euro. Si tratta comunque di un netto miglioramento rispetto al 2006, dove tale differenza era di 4,12 euro, pari al 16,5%, quindi oltre il 10% in più del primo invito del 2007.

Limitandoci all'osservazione delle variazioni per invito, si può notare una variazione anche significativa del costo orario previsto, così come una variazione significativa anche della differenza tra quanto previsto e quanto effettivamente costato. L'unica osservazione in cui la differenza è positiva, dove cioè a fronte di un costo è stato di fatto speso meno, è quella relativa all'invito 6 del 2007. Come visto nel paragrafo precedente si tratta dello stesso invito che ha fatto registrare la media più alta di imprese per azione (oltre 2,6) e la media più bassa di azioni per unità locali (1,53). Si tratta di indicatori che abbiamo considerato di efficienza, perché sintetizzano gli sforzi formativi di più imprese in poche azioni per impresa, ma che proprio per questo suggeriscono anche una minore specializzazione dell'offerta formativa. Questo spiegherebbe dunque il perché, nonostante l'invito 6/2007 sia uno tra quelli che ha coinvolto imprese di dimensioni più ridotte, possa considerarsi un caso ottimale, almeno stando agli indicatori presi in esame. Prendendo in considerazione l'invito 2/2008, infatti, dedicato alle microimprese, si nota immediatamente come il costo orario sia già nella previsione molto più alto della media. Si tratta di un dato probabilmente comprensibile alla luce delle dimensioni medie della aule che, abbiamo visto poco sopra, essere estremamente ridotte. A questo però si aggiunge una variazione del costo effettivo estremamente onerosa, data la media del biennio. L'incremento di inefficienza, in questo caso, può ragionevolmente essere attribuito alle difficoltà per i lavoratori delle micro imprese a sostenere costantemente un certo tipo di impegno extra-lavorativo, favorendo l'aumento degli indicatori di dispersione, di cui comunque si darà conto nel capitolo 6, ma che, basandosi sul rapporto tra le ore di formazione previste e quelle effettivamente erogate, è alla base del principio per cui il medesimo stanziamento, ripartito su un numero di ore inferiore, genera diseconomie di scala. Si tratta di un fenomeno che tende a crescere non solo in relazione alla ridotta dimensione dell'impresa, ma anche in funzione delle tematiche affrontate e dei segmenti occupazionali coinvolti. Generalmente, infatti, i corsi destinati alla sicurezza del lavoro, cui

¹⁴ Si fa riferimento alla somma delle due linee di finanziamento delle due scadenze al netto del co-finanziamento versato dalle aziende.

partecipano prevalentemente allievi con qualifiche operaie, sono quelli che fanno registrare i maggiori livelli di inefficienza¹⁵. Questa lettura sembra possa soddisfare anche l'interpretazione della differenza tra costo previsto ed affrontato in occasione del primo invito del 2008, dedicato, infatti, alla sicurezza sul lavoro.

¹⁵ Su questo tema si faccia riferimento, in particolare, al monitoraggio sulle attività di Fondartigianato per il 2006: Il futuro è saperne di più, a cura di IRES ER (2010); e al monitoraggio delle attività formative svolte in Emilia-Romagna da Fondimpresa con scadenza 2/2008: Monitoraggio attività formative, Piani territoriali Emilia-Romagna, Conto di Sistema 2/2008 a cura di IRES ER (2010).

CAPITOLO IV – LE PARTECIPAZIONI AI PERCORSI FORMATIVI

Introduzione

Dopo una breve introduzione relativa al mercato del lavoro regionale in cui saranno descritte le principali caratteristiche dei lavoratori dipendenti, il capitolo prosegue con la descrizione delle “aule”, sia dal punto di vista socio-anagrafico, che dal punto di vista dei contenuti formativi.

Dato l’obiettivo, quello cioè di analizzare il volume delle attività formative, si è scelto per un commento dei dati del tutto orientato alle partecipazioni e senza spostare l’attenzione sul singolo individuo. In questo modo vengono analizzate le caratteristiche di ogni singolo percorso indipendentemente dal fatto che un lavoratore possa essere coinvolto in più attività formative nel medesimo invito.

Il fenomeno dei lavoratori multi-corso verrà comunque adeguatamente descritto e approfondito nel presente capitolo. Si rimanda invece alla specifica sezione statistica (v. sezione 6 su cd-rom) per un eventuale approfondimento sui partecipanti, ovvero il numero reale di persone fisiche mandate in formazione e tutte le caratteristiche loro connesse.

L’analisi seguente utilizza 3 strumenti fondamentali:

STRUMENTO	RIFERIMENTO SEZIONE STATISTICA CD-ROM
Lo studio delle partecipazioni d’aula	Sezione 4 - Le composizioni d’aula
L’analisi delle ore di formazione svolte	Sezione 8 - Dispersione dell’attività formativa
L’approfondimento sugli allievi multi-corso	Sezione 6 - Il profilo dei lavoratori

4.1 L’impatto delle variabili strutturali

Nella tabella 11 sono rappresentate le distribuzioni delle partecipazioni¹⁶ per settore di attività economica dell’azienda. Come nel monitoraggio dell’invito del 2006, nel 2007 risultano prevalenti i settori dei servizi e della meccanica con, rispettivamente, il 38,3% e 37% delle partecipazioni. Nel 2008, invece, le partecipazioni provenienti dal settore dei servizi si riducono fino al 18,8%, mentre la meccanica diventa il settore prevalente (32%) seguito dalle costruzioni (26%). Vedremo più avanti come su questa variazione della distribuzione pesano i contenuti formativi degli inviti e le variabili strutturali delle imprese, ma già da ora si può anticipare il tema tornando a ricordare le particolari caratteristiche degli inviti del 2008: il primo dedicato esclusivamente alla sicurezza sul lavoro e il secondo alle microimprese. Si tratta di due aspetti che sinergicamente schiacciano le opportunità formative per quanti operano nei servizi, infatti da un lato la sicurezza sul lavoro è un aspetto trattato prevalentemente a livello industriale, dall’altro, nei servizi operano aziende di classe dimensionale tendenzialmente maggiore di quella micro.

Tab. 11 - Partecipazioni ad azioni formative mono-pluriaziendali per macrosettore (composizione percentuale di colonna)

SETTORE DI ATTIVITA	2007			2008		
	Azioni monoaziendali	Azioni pluriaziendali	Totale	Azioni monoaziendali	Azioni pluriaziendali	Totale
Agricoltura	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Industria tessile	2,2	0,5	1,8	2,9	0,0	2,0
Industria ceramica	0,4	0,5	0,4	0,0	0,0	0,0
Industria meccanica	41,1	26,1	37,1	34,6	26,6	32,0
Altre industrie	12,6	6,4	10,9	21,7	20,1	21,2
Costruzioni	8,0	20,8	11,4	20,7	37,4	26,0
Servizi	35,7	45,7	38,3	20,1	16,0	18,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

¹⁶ La somma delle partecipazioni, così come trattate in questo capitolo, non coincide con quella degli effettivi lavoratori formati quantificati nel terzo capitolo. Infatti, un solo dipendente può aver preso parte a più percorsi formativi contenuti in più inviti.

Le stesse ragioni sono, in parte, alla base della disomogeneità del peso delle imprese più piccole che nella tabella 12 emerge tra gli inviti del 2007 e quelli del 2008. Infatti, nonostante entrambe le distribuzioni siano sbilanciate sulle classi dimensionali di impresa più piccole, nel 2008 sono quelle fino a 15 dipendenti a costituire la maggior parte delle beneficiarie (52,5%), mentre per il 2007 la stessa classe rappresenta il 32,4% delle partecipazioni.

Tab. 12 - Partecipazioni ad azioni formative mono-pluriaziendali per dimensione aziendale (composizione percentuale di colonna)

DIMENSIONE AZIENDALE	2007			2008		
	Azioni monoaziendali	Azioni pluriaziendali	Totale	Azioni monoaziendali	Azioni pluriaziendali	Totale
Da 1 a 15 dipendenti	26,7	48,1	32,4	52,4	52,8	52,5
Da 16 a 49 dipendenti	34,1	25,0	31,7	29,9	30,6	30,1
Da 50 a 99 dipendenti	21,3	17,0	20,2	8,7	9,5	8,9
Da 100 a 249 dipendenti	10,5	5,0	9,1	6,6	7,0	6,8
Da 250 a 499 dipendenti	1,8	1,3	1,7	2,4	0,0	1,6
500 e più dipendenti	5,5	3,6	5,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Nonostante la cooperazione alla formazione tra più unità locali possa ridurre le difficoltà di accesso delle piccole imprese, si è già notato come tale propensione si correli inversamente alla maggiore specializzazione dell'offerta formativa, obiettivo strategico del fondo. Analogamente a quanto già osservato nel capitolo 3, quindi, anche rispetto alle partecipazioni si nota una flessione della portata delle azioni pluriaziendali in termini di partecipazioni: mentre nel 2006 le imprese più piccole, fino a 49 dipendenti, rappresentavano l'83,1% delle partecipazioni nell'ambito di azioni pluriaziendali, nel 2007 tale quota scende al 73,1%. Per quanto riguarda il 2008 la quota torna a crescere (83,4%), ma non rilevandosi una differenza significativa tra quella delle partecipazioni ad azioni pluriaziendali da quella delle partecipazioni ad azioni monoaziendali, lo sbilanciamento è probabilmente dovuto a fattori di altra origine, ovvero quelli ricordati poco sopra relativi ai contenuti predefiniti del primo invito e all'esclusione formale di imprese più grandi del secondo invito del 2008.

Un altro aspetto già in parte affrontato nel capitolo precedente e che differenzia gli inviti dei due anni è quello relativo all'intensità formativa come media delle ore per partecipazione. Osservando il dato scomposto per macrosettore economico di attività, si notano due variazioni significative. La prima riguarda il numero medio di ore, che nel 2007 pesa il 150% quello del 2008 (40,9 a fronte delle 26,4); la seconda riguarda invece l'omogeneità per settore. Mentre, infatti, nel 2007 il settore in cui la media di ore per partecipazione è stata più alta è stato quello delle industrie non specificate (altre industrie) con 46,8 e quello con la media più bassa l'industria ceramica con 36,8, nel 2008 la differenza tra la media massima (servizi con 36,9) e la media minima (industria tessile con 15,4) è di oltre 21 ore, un delta molto superiore a quello dell'anno precedente.

Tab. 13 - Ore di partecipazione ad azioni formative per macrosettore (valori medi)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	2007	2008
	Ore di Presenza	Ore di Presenza
	Media	Media
Agricoltura	-	-
Industria tessile	39,6	15,4
Industria ceramica	34,8	-
Industria meccanica	41,3	25,2
Altre industrie	46,8	26,8
Costruzioni	42,2	20,7
Servizi	38,6	36,9
Totale	40,9	26,4

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

La media delle ore per partecipazione risulta meno omogenea se vista nell'ottica delle dimensioni aziendali. Emerge nella tabella 14, infatti, come generalmente le aziende più piccole si caratterizzano per una maggiore intensità formativa. Questo è più evidente per il 2008, dove però ricordiamo che le piccole

aziende costituiscono la maggior parte delle aziende coinvolte, ma si può osservare anche con riferimento al 2007, dove ad eccezione della fascia tra i 100 e i 249 dipendenti, nessuna delle classi pari o superiori ai 50 dipendenti raggiunge la media complessiva delle 40,9 ore per partecipazione.

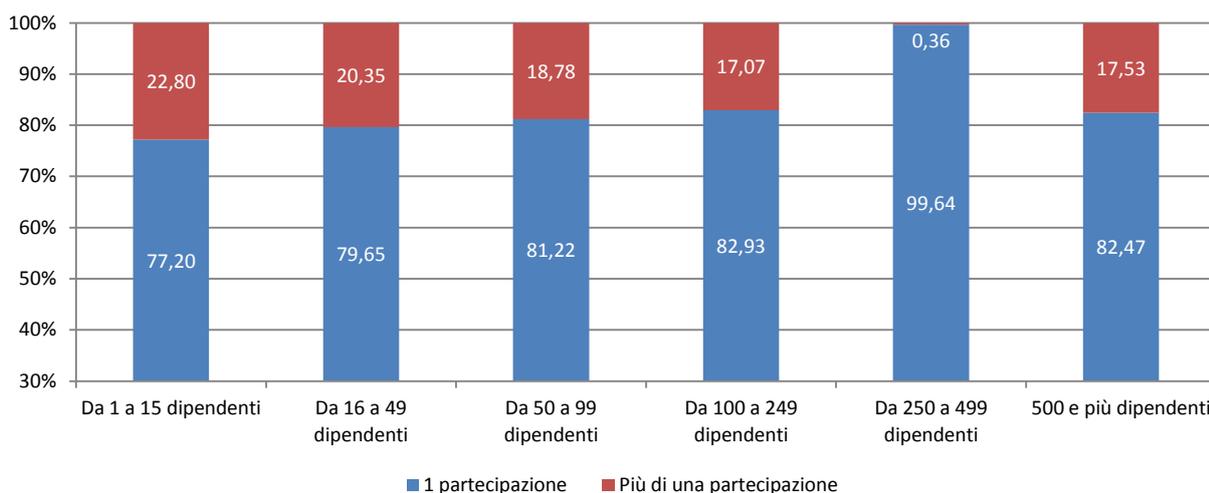
Tab. 14 - Ore di partecipazione ad azioni formative per dimensione aziendale (valori medi)

DIMENSIONE AZIENDALE	2007	2008
	Ore di Presenza	Ore di Presenza
	Media	Media
Da 1 a 15 dipendenti	47,4	31,6
Da 16 a 49 dipendenti	42,2	20,3
Da 50 a 99 dipendenti	32,3	21,4
Da 100 a 249 dipendenti	43,8	20,3
Da 250 a 499 dipendenti	20,5	19,7
500 e più dipendenti	26,6	-
Totale	40,9	26,4

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Che le imprese più piccole si caratterizzino per una maggiore intensità formativa rispetto ai loro dipendenti è visibile anche osservando il grafico in figura 4, che rappresenta, per ciascuna dimensione aziendale, il numero di corsi frequentati da ogni allievo. Si può notare come la quota degli allievi multi-corso decresca significativamente al crescere della dimensione aziendale, passando dal 23% per gli allievi provenienti dalle aziende più piccole al 17,5% delle aziende più grandi¹⁷.

Figura 3 - Allievi multi-corso per dimensione aziendale complessivo 2007-2008



Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

4.2 Il contesto: il mercato del lavoro regionale

Nella conclusione del secondo capitolo si è rilevata l'importanza che avrebbe avuto il confronto diretto tra gli organici delle aziende beneficiarie e i lavoratori effettivamente formati. In diverse occasioni si è, infatti, fatto riferimento al ruolo della formazione come uno degli strumenti privilegiati di tutela attiva dei lavoratori. Anche nell'ultimo rapporto del CNEL sul mercato del lavoro, alla formazione è stato riconosciuto un ruolo significativo nella difesa dell'occupazione esistente¹⁸. D'altra parte però, la formazione in Italia è stata spesso, e con ragione, considerata uno strumento di immobilità sociale piuttosto che di mobilità¹⁹.

¹⁷ Per le classi dimensionali superiori ai 250 dipendenti il dato va letto alla luce dell'esiguità di tali fasce dimensionali e, conseguentemente, della platea degli allievi. Infatti, il 17 rappresentato nel grafico è costituito da un totale di 54 individui.

¹⁸ In particolare si fa riferimento alla diversificazione dell'aumento del tasso di disoccupazione per titolo di studio, che cresce meno per i lavoratori più formati. Il rapporto è disponibile all'indirizzo web http://www.cnel.it/Cnel/view_groups/download?file_path=/shadow_documento_attachment/file_allegatos/000/000/050/Rapporto_20mercato_20del_20lavoro_202010-11.pdf.

¹⁹ Tra gli altri, si faccia riferimento al volume a cura di D. Checchi (2010) *Immobilità diffusa*; il Mulino, Bologna.

Qualora cioè si riuscisse a concretizzare l'idea che ad una migliore formazione possa corrispondere un migliore posizionamento sul mercato del lavoro, il problema successivo sarebbe fare in modo che le opportunità formative siano equamente distribuite tra le diverse posizioni economiche e sociali. Questo ragionamento può essere esteso anche alle attività riconducibili alla formazione continua che, come è stato esplicitato altrove, prima ancora di imprimere un effetto emancipatorio rispetto alle classiche segmentazioni del mercato del lavoro, tendono spesso a consolidarne le dinamiche, moltiplicandone gli effetti. Quindi, prima di entrare nel dettaglio delle composizioni di aula, ci pare utile soffermare l'attenzione sulla fotografia del mercato del lavoro regionale offerta dall'ISTAT, ottenendo così un termine di paragone tale da superare l'assenza, dal database, delle informazioni sulla platea dei potenziali beneficiari negli inviti 2007 e 2008.

Operando il confronto tra i dipendenti nella regione Emilia-Romagna (Tab. 15) e le partecipazioni ai percorsi formativi di Fondartigianato sul biennio (Tab. 17) emerge con estrema chiarezza la sottorappresentazione della componente femminile delle partecipazioni. Se tale disallineamento vale per il 2007, dove le partecipazioni femminili rappresentano il 38% dei casi a fronte del 47,6% della quota femminile dei dipendenti, si accentua anche di più nel 2008, dove la quota di partecipazioni femminili è del 17% e le dipendenti sono poco meno dell'anno precedente (47,5%). È però anche vero che i settori più coinvolti dalle attività di Fondartigianato sono anche quelli in cui l'incidenza femminile è minore. In particolare le costruzioni e l'industria, sono settori che se da un lato rappresentano un'importante quota di attività delle imprese beneficiarie, dall'altro pesano pochissimo in termini di provenienza delle dipendenti: (1,2% e 23,8% nel 2007; 1,3% e 22,1% nel 2008). Perciò, se da un lato le partecipazioni femminili denotano una sottorappresentazione delle dipendenti formate rispetto a quelle attive sul mercato del lavoro regionale, tenendo conto dei settori di provenienza la quota femminile dei formati sembra, al contrario, più consistente dell'effettiva quota di lavoratrici. Tale dinamica è però dovuta ad un altro aspetto, che tratteremo a breve, e che si lega alla sovrarappresentazione tra i formati dei dipendenti con qualifiche impiegatizie, tra i quali la quota femminile è più significativa.

Tab. 15 – Il profilo socio-anagrafico dei lavoratori dipendenti in Emilia-Romagna 2007 e 2008 per genere (composizione percentuale di colonna)

GENERE	ANNO					
	2007			2008		
	N	%		N	%	
Femmine	671.926	47,64		683.284	47,46	
Maschi	738.621	52,36		756.340	52,54	
Totale	1.410.547	100,00		1.439.624	100,00	
SETTORE	ANNO					
	2007			2008		
	M	F	MF	M	F	MF
Agricoltura	2,55	1,24	1,93	2,05	1,39	1,74
Altre attività	34,46	60,13	46,69	34,85	61,85	47,67
Commercio	12,07	13,61	12,80	13,19	13,36	13,27
Costruzioni	9,11	1,19	5,34	9,34	1,28	5,51
Industria	50,91	25,02	38,58	49,91	23,40	37,33
Industria s.s.	41,80	23,83	33,24	40,57	22,12	31,81
Servizi	46,53	73,74	59,49	48,04	75,21	60,93
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
FASCE D'ETA'	ANNO					
	2007			2007		
	M	F	MF	M	F	MF
15 - 24	7,53	5,98	6,79	7,70	6,20	6,99
25 - 34	27,42	26,82	27,14	26,38	25,64	26,03
35 - 44	32,43	33,70	33,03	32,90	32,67	32,79
45 - 54	24,01	25,63	24,78	24,96	27,21	26,03
55 - 64	8,03	7,72	7,88	7,66	7,96	7,80
65 E >	0,59	0,15	0,38	0,39	0,32	0,36
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
NAZIONALITA'	ANNO					
	2007			2007		
	M	F	MF	M	F	MF
Italiana	88,36	92,70	90,43	86,88	90,66	88,67
UE 27	1,06	1,65	1,34	1,81	2,67	2,21
Extra UE	10,58	5,65	8,23	11,31	6,67	9,11
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
TITOLO DI STUDIO	ANNO					
	2007			2007		
	M	F	MF	M	F	MF
Nessun titolo	0,57	0,29	0,44	0,78	0,58	0,69
Licenza elementare	5,25	4,14	4,72	5,23	3,58	4,44
Licenza media	34,84	24,30	29,82	34,14	23,47	29,08
Qualifica professionale	10,15	10,19	10,17	9,42	10,00	9,70
Maturità	35,93	42,03	38,84	36,07	42,81	39,27
Diploma accademico	0,17	0,62	0,38	0,33	0,29	0,31
Diploma Universitario	0,60	1,85	1,19	0,65	2,19	1,39
Laurea primo livello	1,28	1,56	1,41	1,17	1,77	1,45
Laurea specialistica	0,17	0,25	0,21	0,24	0,31	0,27
Laurea V.O.	9,77	13,51	11,56	10,24	13,54	11,81
Specializzazione post laurea	0,98	0,94	0,96	1,34	1,05	1,20
Dottorato di ricerca	0,30	0,32	0,31	0,38	0,40	0,39
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Istat, Rilevazione Continua sulle forze di Lavoro (FDL)

Risulta, invece, più bassa l'età dei formati rispetto ai dipendenti effettivi. Complessivamente il 39,4% delle partecipazioni del 2007 è di lavoratori con meno di 35 anni (39,1% nel 2008), mentre tra i dipendenti, le stesse fasce d'età hanno un peso del 34% nel 2007 e del 33% nel 2008. Rispetto alle proporzioni di genere in ciascuna fascia però, si può notare nella tabella 16 che sia nel 2007 che nel 2008, la componente femminile delle partecipazioni è comunque riconducibile a dipendenti di età più avanzata. Tale sovrarappresentazione è legata, probabilmente, al maggior peso che in ambito formativo hanno le qualifiche impiegatizie, più spesso riconducibili alla componente femminile dell'occupazione dipendente (il 61% degli impiegati nel 2007 erano donne).

Questo non riduce, comunque, la significatività del disallineamento. Nel 2007 le impiegate costituivano il 53% della subordinazione femminile, mentre le partecipazioni di impiegate nello stesso anno hanno rappresentato il 65,7% delle partecipazioni femminili.

Tab. 16 – Inquadramento dei lavoratori dipendenti in Emilia-Romagna per genere (composizione percentuale di colonna)

QUALIFICA	ANNO					
	2007			2008		
	M	F	MF	M	F	MF
Apprendista	2,41	1,94	2,19	2,34	1,21	1,80
Dirigente	4,89	1,84	3,44	4,86	1,67	3,34
Impiegato	30,42	52,62	41,00	30,08	55,03	41,92
Lavoro a domicilio	0,17	0,16	0,16	0,09	0,03	0,06
Operaio	54,17	36,49	45,75	54,98	35,97	45,96
Quadro	7,93	6,94	7,46	7,64	6,11	6,91
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazioni su dati Rilevazione Continua sulle forze di Lavoro (FDL)

L'ultimo elemento evidenziato si collega direttamente ad un altro tema, quello cioè della formazione di partenza dei lavoratori. Nelle diverse occasioni di monitoraggio sulle attività formative, si è infatti, rilevato come i lavoratori con i titoli di studio più elevati siano anche quelli più impegnati nella formazione dalle aziende erogatrici. Anche questo aspetto tende a consolidare le osservazioni sin qui riprese rispetto alla correlazione tra qualifica professionale e genere, visto che le donne hanno complessivamente dei titoli di studio più alti degli uomini e che più spesso dei loro colleghi sono inserite con qualifiche di tipo impiegatizio e, pertanto, beneficiano più frequentemente delle opportunità formative in azienda. Anche nel caso degli inviti di Fondartigianato, dove, vedremo, la quota di operai è comunque molto elevata per i contenuti dei percorsi, le partecipazioni che nel 2007 hanno riguardato dipendenti con diploma di scuola media superiore rappresentano il 55% dei casi, a fronte di un'effettiva presenza di diplomati pari al 38,8%.

Coerentemente alla lettura proposta, anche l'osservazione delle distribuzioni per nazionalità suggerisce una maggiore facilità di accesso alla formazione per quanti, sulla carta, potrebbero averne meno bisogno. Mentre, infatti, sono cittadini italiani il 90,4% dei dipendenti in Emilia-Romagna nel 2007, nelle aule di Fondartigianato dello stesso anno la quota degli italiani arriva al 94,7%. Meno forte è, invece, lo scarto per il 2008 (88,7% a fronte dell'89,1), dove però pesa l'orientamento delle attività formative ai dipendenti inseriti con qualifiche operaie, tra i quali sono più numerosi gli stranieri.

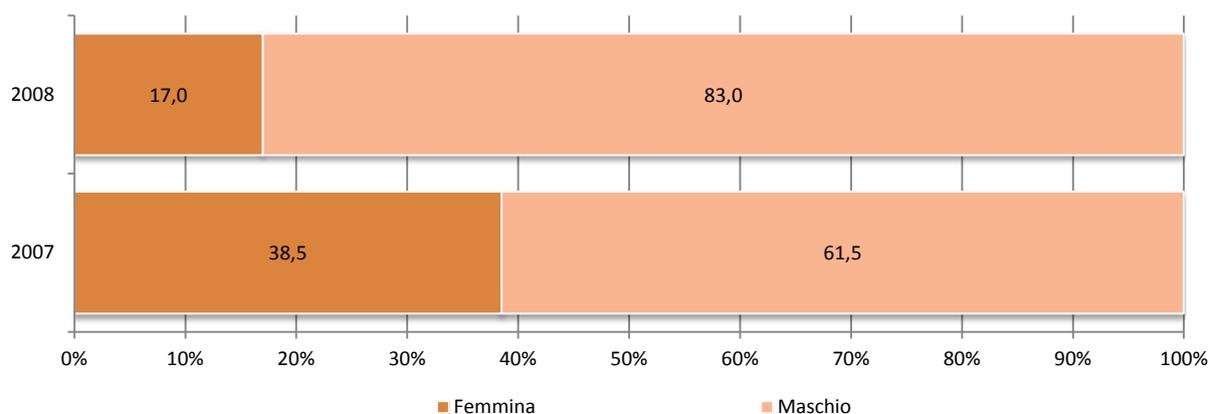
Ad avere un peggior accesso alle opportunità formative sono, insomma, gli stessi lavoratori che, in termini di occupabilità, potrebbero averne più bisogno: gli stranieri, i lavoratori con le qualifiche più basse e con inferiori titoli di studio, a cui vanno aggiunti i lavoratori ultraflessibili, formalmente esclusi dalla formazione in azienda.

4.3 Il profilo socio-anagrafico

Per quanto riguarda le caratteristiche socio-demografiche dell'attività svolta, emerge con chiarezza dal grafico 4 la prevalenza di partecipazioni riconducibili a lavoratori di sesso maschile, anche se dal 2007 al 2008 la quota di partecipazioni femminili diminuisce di oltre il 20% passando dal 38,5% al 17% dei totali (rispettivamente pari a 7.091 nel 2007 e a 1.152 nel 2008). Si evidenzia, così, l'impatto che la segmentazione di genere nelle aziende ha sulle composizioni delle aule in relazione alle tematiche formative affrontate. Uno dei due inviti del 2008 ha, infatti, per oggetto la formazione in materia di

sicurezza sul lavoro, un tema che, come già altrove è stato osservato, si rivolge prevalentemente ai lavoratori con mansioni operaie, quindi più spesso uomini.

Figura 4 – Distribuzione delle partecipazioni per genere e anno



Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Effettivamente, osservando la distribuzione di genere delle aule nei due anni presi in considerazione e scomponendola per età, inquadramento professionale e classe dimensionale delle aziende di provenienza si può notare come le partecipazioni femminili siano più spesso riconducibili a lavoratrici in età più avanzata che quelle maschili per il 2007, mentre, al contrario, siano le partecipazioni maschili quelle di allievi più anziani nel 2008. Essenzialmente tale differenziazione si spiega con la collocazione aziendale dei dipendenti e che qualifica le partecipazioni in base alle tematiche formative offerte.

Tab. 17 - Partecipazioni ad azioni formative per sesso e classi di età decennali, inquadramento e titolo di studio (composizione percentuale di colonna)

ETA' (classi decennali)	2007			2008		
	SESSO			SESSO		
	M	F	MF	M	F	MF
15-24 anni	5,6	2,8	4,5	6,3	2,6	5,6
25-34 anni	34,6	32,9	33,9	31,8	41,8	33,5
35-44 anni	37,4	39,3	38,1	33,5	35,2	33,8
45-54 anni	17,5	20,3	18,6	21,4	15,8	20,5
55-64 anni	4,7	4,7	4,7	6,8	4,6	6,4
65 anni e oltre	0,2	0,0	0,1	0,2	0,0	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
INQUADRAMENTO	2007			2008		
	SESSO			SESSO		
	M	F	MF	M	F	MF
Dirigente	1,6	0,4	1,1	1,9	0,0	1,6
Quadro	5,5	3,0	4,5	1,6	0,5	1,4
Impiegato direttivo	4,1	5,4	4,6	4,6	1,0	4,0
Impiegato amministrativo e tecnico	37,0	65,7	48,0	18,1	56,1	24,6
Operaio qualificato	26,7	9,7	20,1	47,7	17,3	42,5
Operaio generico	25,2	15,8	21,6	26,2	25,0	26,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TITOLO DI STUDIO	2007			2008		
	SESSO			SESSO		
	M	F	MF	M	F	MF
Nessun titolo/licenza elementare	2,9	1,8	2,5	4,0	5,1	4,2
Licenza media	18,1	8,1	14,3	96,0	94,9	95,8
Qualifica professionale	11,6	9,9	10,9	0,0	0,0	0,0
Diploma di scuola media superiore	53,4	59,8	55,9	0,0	0,0	0,0
Titolo post-diploma non universitario	2,2	2,6	2,3	0,0	0,0	0,0
Laurea e successive specializzazioni	11,8	17,9	14,1	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Per il 2008, si è detto, gli inviti erano finalizzati più all'arricchimento delle competenze degli operai che degli altri livelli di inquadramento, una condizione che si conferma osservando la differenza delle partecipazioni di lavoratori con profili operai da un anno all'altro (68,5% a fronte del 41,7% del 2007). Quanto osservato sin qui è confortato anche dall'osservazione della distribuzione dei titoli di studio per genere. Infatti, mentre i percorsi formativi del 2008 hanno riguardato esclusivamente allievi con nessun titolo o con un titolo di studio elementare, nel 2007, nonostante la prevalenza di partecipazioni di lavoratori diplomati comune ai due generi, tra le partecipazioni maschili hanno un peso maggiore i titoli di studio più bassi, mentre tra quelle femminili risulta più significativa la quota caratterizzata da titoli di studio più alti. Quanto rilevato conferma alcune tendenze già viste in altre occasioni di monitoraggio²⁰ delle attività formative. In effetti, fatta eccezione per quegli inviti che in qualche modo selezionano all'ingresso una certa fascia di lavoratori, in prevalenza, sono i lavoratori più formati e inseriti con qualifiche impiegate ad usufruire più spesso delle attività formative, consolidando perciò le segmentazioni che, in termini di debolezza sul mercato del lavoro, caratterizzano l'occupazione – e la non occupazione – in Italia. Coerentemente alla lettura proposta, anche osservando i livelli di inquadramento per il numero di partecipazioni a percorsi formativi, così come il numero medio di ore, si può notare come gli operai siano generalmente (2007) destinatari di un numero inferiore di occasioni formative. Rispetto al primo punto, nella tabella 18 si osserva come la quota dei formati multicorso sia maggiore tra gli impiegati che tra gli operai (21,3% a fronte del 19,7% per gli operai qualificati e del 17,1% degli operai generici); mentre rispetto al secondo, la media di ore effettivamente svolte dagli impiegati è, sia nel 2007 che nel 2008, superiore a quella degli operai, con differenze fino a 6 ore nel 2007 e fino a 11,5 nel 2008 (cfr. Tab. 19).

Tab. 18 - Partecipanti ad azioni formative per anno e per numero di partecipazioni e inquadramento (composizione percentuale di riga)

INQUADRAMENTO	2007			2008		
	Numero di partecipazioni per allievo					
	Una partecipazione	Più di una partecipazione	Totale	Una partecipazione	Più di una partecipazione	Totale
Dirigente	78,1	21,9	100,0	87,5	12,5	100,0
Quadro	74,3	25,7	100,0	100,0	0,0	100,0
Impiegato direttivo	65,9	34,1	100,0	59,1	40,9	100,0
Impiegato amministrativo e tecnico	78,7	21,3	100,0	83,2	16,8	100,0
Operaio qualificato	80,3	19,7	100,0	82,9	17,1	100,0
Operaio generico	82,9	17,1	100,0	89,0	11,0	100,0
Totale	79,2	20,8	100,0	84,5	15,5	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Tab. 19 - Ore di partecipazione ad azioni formative per anno e per inquadramento (valori medi)

INQUADRAMENTO	2007	2008
	Ore di Presenza	Ore di Presenza
	Media	Media
Dirigente	52,3	18,9
Quadro	38,3	25,9
Impiegato direttivo	46,7	60,6
Impiegato amministrativo e tecnico	42,4	33,8
Operaio qualificato	40,6	21,6
Operaio generico	36,4	22,3
Totale	40,9	26,4

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Nella tabella 20 si evidenzia, inoltre, che ad eccezione del settore ceramico, strutturalmente diverso per dimensioni aziendali, la maggiore facilità di accesso alla formazione degli impiegati sia trasversale a tutti i settori nel 2007; al contrario di quanto avviene nel 2008, anno sul quale però incide il contenuto prefissato sulla sicurezza del lavoro relativo al primo invito.

In questo senso, anche la limitazione formale dell'accesso alla formazione per poche tipologie di addetti, i soli dipendenti appunto, sfavorisce l'utilizzo della formazione come uno strumento utile al superamento dei *gap* esistenti nel mercato del lavoro italiano. Anche nel caso delle attività di Fondartigianato per il biennio

²⁰ Si faccia, su questo, riferimento al rapporto di monitoraggio sulle attività di Fondimpresa in Emilia-Romagna a scadenza 2/2008: Monitoraggio attività formativa, Piani territoriali Emilia-Romagna, Conto di Sistema 2/2008 a cura di IRES ER (2010).

2007-2008. Delle partecipazioni per l'intero 2007, solo il 6,4% è relativo a dipendenti a tempo determinato (6% full-time e 0,4% part-time), cui andrebbe aggiunto lo 0,4% di partecipazioni di dipendenti con contratto di apprendistato, ammessi come uditori. Non varia, nella sostanza, quanto rilevato per il 2008, dove comunque si è registrato un aumento della quota delle partecipazioni dei dipendenti a tempo determinato (7,3%), cui può aggiungersene una del 2,1% e riconducibile agli apprendisti.

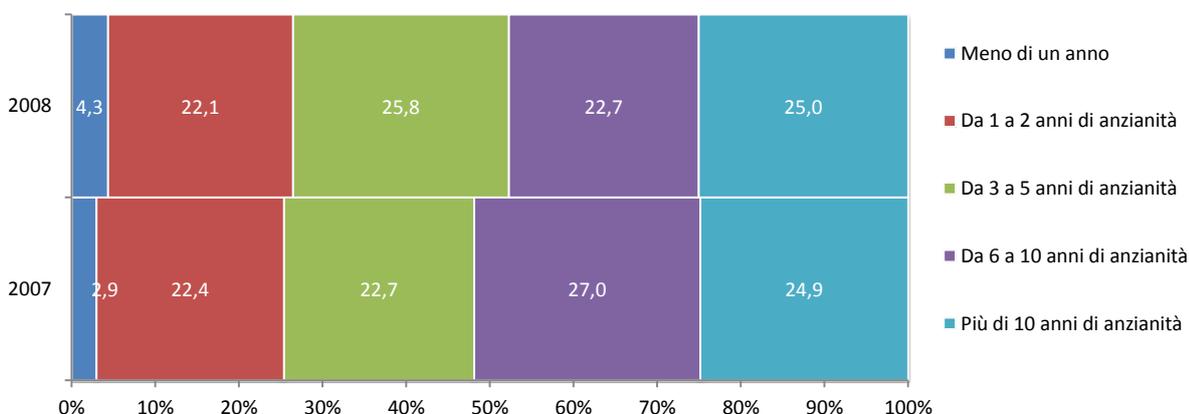
Tab. 20 - Partecipazioni ad azioni formative per anno e per macrosettore e inquadramento (composizione percentuale di colonna)

INQUADRAMENTO	2007							2008						
	Settore di attività economica (Ateco 2002)							Settore di attività economica (Ateco 2002)						
	Industria tessile	Industria ceramica	Industria meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Servizi	Totale	Industria tessile	Industria meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Servizi	Totale	
Dirigente	0,0	0,0	2,0	0,9	0,6	0,6	1,1	0,0	1,4	0,8	3,7	0,0	1,6	
Quadro	7,1	0,0	2,8	2,3	0,4	8,1	4,5	0,0	0,5	3,7	1,3	0,5	1,4	
Impiegato direttivo	4,0	0,0	4,3	1,4	2,2	6,5	4,6	0,0	6,8	3,7	2,0	2,8	4,0	
Impiegato amministrativo e tecnico	37,3	10,3	39,1	44,0	39,6	61,3	48,0	0,0	17,6	14,8	20,3	56,0	24,6	
Operaio qualificato	24,6	20,7	22,1	26,3	34,3	12,0	20,1	13,0	53,7	40,6	52,3	15,3	42,5	
Operaio generico	27,0	69,0	29,8	25,0	22,8	11,5	21,6	87,0	20,1	36,5	20,3	25,5	26,0	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Tale variazione positiva dell'accesso alla formazione della componente flessibile dell'occupazione è, tuttavia, probabilmente dovuta alla maggiore concentrazione dei contratti a termine nelle aree meno qualificate della produzione. In maniera analoga è possibile leggere la diversa distribuzione delle partecipazioni in base all'anzianità aziendale e alla nazionalità dei formati. Infatti, per il 2007, in assenza di particolari restrizioni sulle tematiche dei corsi e sulle dimensioni delle imprese, quasi il 52% delle partecipazioni deriva da dipendenti con almeno 6 anni di anzianità, mentre nel 2008 le fasce a maggiore anzianità (dai 6 anni in poi) rappresentano il 47,7% delle partecipazioni. Coerentemente a quanto appena descritto, mentre nel 2007 il 94,3% delle partecipazioni è relativo a formati di nazionalità italiana, nel 2008 la stessa condizione riguarda l'89,1% delle partecipazioni. In particolare, la distribuzione della differenza evidenziata tra i due anni è riscontrabile nell'aumento delle partecipazioni di dipendenti prevalentemente di nazionalità UE ed extra-UE (+1% e +1,1%) e, in misura minore, di dipendenti africani (+0,7%) (cfr. Figura 5).

Figura 5 – Distribuzione delle partecipazioni per anzianità aziendale e anno



Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Nonostante le tendenze generali messe in evidenza, differenziando le caratteristiche socioanagrafiche per invito (vedi Tab. 21) si possono osservare alcune interessanti variazioni da quanto appena descritto. In particolare, per quanto riguarda il genere se si conferma la netta predominanza di partecipazioni

riconducibili a dipendenti di sesso maschile, ad eccezione del terzo invito del 2007, in alcuni casi le proporzioni assumono forme ben più estreme. È il caso del primo invito del 2008, quello dedicato alla sicurezza sul lavoro, dove quindi è più forte la partecipazione della componente operaia delle imprese, quindi più spesso di sesso maschile (89,7%), più spesso giovane – nel 36,1% dei casi ha meno di 35 anni – e perciò, più spesso inserita con contratti a termine (7,8%). La stessa osservazione può essere condotta in relazione all'invito 6/2007, dove la componente femminile è molto inferiore alla media complessiva dell'anno (13,6% a fronte del 38,5%). In questo caso si può osservare ancora più chiaramente come l'aumentare delle partecipazioni di lavoratori più giovani (oltre il 50% ha meno di 35 anni) corrisponda anche ad un aumento delle partecipazioni di lavoratori a termine (11,5% a fronte del 6% sull'intero anno). Gli inviti dove, invece, sono più presenti le donne, sono anche quelli in cui, vedremo nel paragrafo successivo, prevalgono le attività destinate al miglioramento di competenze di area impiegatizia. Sono gli stessi in cui, infatti, si registra la maggior presenza di partecipazioni relative a lavoratori part-time e in età più avanzata: Il part-time arriva al 12% nell'invito 3/2007, quello in cui cioè è femminile la maggior parte delle partecipazioni.

Tab. 21 - Partecipazioni ad azioni formative per invito e genere, classi di età decennali e tipologia contrattuale (composizione percentuale di colonna)

GENERE	2007						2008		
	Invito						Invito		
	1	2	3	4	6	Totale	1	2	Totale
Femmina	46,8	40,6	56,2	34,3	13,6	38,5	10,3	44,1	17,0
Maschio	53,2	59,4	43,8	65,7	86,4	61,5	89,7	55,9	83,0
Totale	100,0								
ETA' (classi decennali)	2007						2008		
	Invito						Invito		
	1	2	3	4	6	Totale	1	2	Totale
15-24 anni	5,2	3,2	3,7	4,0	9,6	4,5	6,7	1,3	5,6
25-34 anni	32,9	34,9	29,6	32,3	40,6	33,9	29,4	50,2	33,5
35-44 anni	37,1	38,7	37,3	41,1	30,6	38,1	34,7	30,1	33,8
45-54 anni	21,6	17,8	25,3	17,2	13,8	18,6	22,6	11,8	20,5
55-64 anni	3,2	5,2	4,1	5,1	5,0	4,7	6,4	6,6	6,4
65 anni e oltre	0,0	0,0	0,0	0,2	0,4	0,1	0,2	0,0	0,2
Totale	100,0								
TIPOLOGIA CONTRATTUALE	2007						2008		
	Invito						Invito		
	1	2	3	4	6	Totale	1	2	Totale
Contratto a tempo indeterminato	93,2	88,8	83,3	89,9	85,4	89,1	88,2	78,2	86,2
Contratto a tempo determinato	6,5	5,3	3,9	5,3	11,5	6,0	7,8	5,2	7,3
Lavoratore Part-Time a tempo determinato	0,0	0,5	0,5	0,5	0,3	0,4	0,0	0,0	0,0
Lavoratore Part-Time a tempo indeterminato	0,2	4,9	12,0	3,2	0,3	3,7	1,4	16,2	4,3
Apprendistato (uditore)	0,0	0,2	0,2	0,6	1,6	0,4	2,6	0,0	2,1
Contratto di inserimento lavorativo	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lavoro intermittente a tempo indeterminato	0,0	0,1	0,0	0,0	0,9	0,1	0,0	0,0	0,0
Lavoro intermittente a tempo determinato	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lavoro ripartito	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lavoratore in CIG/CIGS	0,0	0,0	0,2	0,5	0,0	0,2	0,0	0,4	0,1
Lavoratore in mobilità	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0								

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

4.4 Le tematiche dell'attività formativa

Come si è già avuto modo di sottolineare, i contenuti formativi dei diversi inviti costituiscono il punto di vista privilegiato per comprendere il modo in cui le imprese aderenti a Fondartigianato hanno sfruttato le diverse opportunità formative del biennio 2007-2008. In particolare, le tecniche di produzione sono state il contenuto formativo prevalente, in termini di partecipazioni, nel 2007 (27,3%), mentre hanno rappresentato solo il 6,4% per le partecipazioni del 2008. Sull'ultima parte del biennio pesa, però, la destinazione delle attività del primo invito alla sola sicurezza sul luogo di lavoro. Perciò, escludendo la sicurezza sul lavoro, le tecniche di produzione rappresentano anche nel 2008 il contenuto più significativo in termini di partecipazioni. Considerando, infatti, che le partecipazioni riconducibili all'attività in questione

sono relative al solo secondo invito, destinato esclusivamente alle microimprese, le tecniche di produzione rappresentano la tematica che attiva i maggiori livelli di partecipazione (32,3%).

Per quanto riguarda il più ampio ventaglio di opzioni formative offerto nel 2007, le attività formative in materia di tecniche di produzione non costituiscono l'attività prevalente nei soli inviti 1 e 3, generalista il primo e destinato ad attività sperimentali il secondo. In entrambi i casi però, la tematica più significativa in termini di partecipazioni è quella relativa alle abilità personali: 30,5% nel primo caso e 38,2% nel secondo.

Tab. 22 - Partecipazioni ad azioni formative per invito e tematica formativa (composizione percentuale di colonna)

TEMATICA FORMATIVA	2007						2008		
	Invito						Invito		
	1	2	3	4	6	Totale	1	2	Totale
Abilità personali	30,5	12,6	38,2	13,2	0,0	17,0	0,0	15,7	3,1
Contabilità, finanza	3,7	6,2	0,0	8,0	0,0	5,0	0,0	2,6	0,5
Gestione aziendale, amministrazione	3,2	10,2	0,0	11,1	1,3	7,3	0,0	16,2	3,2
Impatto ambientale	3,2	0,6	0,0	4,6	36,7	5,9	0,0	6,6	1,3
Informatica	1,1	7,1	8,9	2,5	9,3	5,0	0,0	7,9	1,6
Lavoro ufficio ed attività di segreteria	3,4	0,0	0,0	0,2	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0
Lingue	3,6	4,2	2,5	0,0	0,0	2,3	0,0	0,0	0,0
Marketing vendite	12,8	24,2	4,8	11,7	0,0	14,3	0,0	15,3	3,0
Qualità	10,6	6,3	1,7	16,0	0,0	8,8	0,0	1,3	0,3
Sicurezza sul luogo di lavoro	1,4	1,2	10,8	2,6	1,8	2,6	100,0	2,2	80,6
Tecniche di produzione	18,2	25,3	29,8	26,1	50,9	27,3	0,0	32,3	6,4
Altro	8,3	2,2	3,3	4,0	0,0	3,7	0,0	0,0	0,0
Casi mancanti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0								

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Tab. 23 - Partecipazioni ad azioni formative per anno e per macrosettore e tematica formativa (composizione percentuale di colonna)

TEMATICA FORMATIVA	2007							2008					
	Settore di attività economica (Ateco 2002)							Settore di attività economica (Ateco 2002)					
	Industria tessile	Industria ceramica	Industria meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Servizi	Totale	Industria tessile	Industria meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Servizi	Totale
Abilità personali	3,2	0,0	13,2	26,6	10,5	20,8	17,0	0,0	0,0	4,9	0,0	11,1	3,1
Contabilità, finanza	38,1	0,0	0,6	0,3	8,3	8,2	5,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,8	0,5
Gestione aziendale, amministrazione	11,1	0,0	7,7	24,9	3,1	3,1	7,3	0,0	7,0	1,6	1,0	1,9	3,2
Impatto ambientale	0,0	0,0	1,7	0,0	32,7	4,0	5,9	0,0	0,0	4,5	0,0	1,9	1,3
Informatica	0,0	0,0	2,9	2,8	6,5	7,6	5,0	0,0	0,0	2,9	1,3	3,2	1,6
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,8	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lingue	8,7	0,0	3,7	2,5	2,5	0,6	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Marketing vendite	6,3	10,3	10,5	9,3	9,9	21,1	14,3	0,0	0,0	4,9	0,0	10,6	3,0
Qualità	0,0	0,0	10,0	5,8	2,6	10,9	8,8	13,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Sicurezza sul luogo di lavoro	4,0	0,0	0,3	3,4	5,6	3,5	2,6	0,0	91,9	81,1	97,7	45,4	80,6
Tecniche di produzione	28,6	89,7	44,5	19,6	18,4	14,8	27,3	87,0	1,1	0,0	0,0	23,1	6,4
Altro	0,0	0,0	4,8	4,9	0,0	3,6	3,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Casi mancanti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Prendendo in esame i settori di attività delle imprese di provenienza, le partecipazioni ad attività formative relative alle tecniche di produzione sono, nel 2007, le più diffuse nei settori dell'industria ceramica (89,7%) e meccanica (44,5%), mentre prevalgono i contenuti formativi più vicini alle attività amministrative nel caso dell'industria tessile, le attività di contabilità e finanza raccolgono il 38,1% delle partecipazioni di settore, e

dei servizi, dove a prevalere sono le partecipazioni a percorsi formativi su marketing e vendita (21,1%) e abilità personali (20,8%). Un discorso a parte deve, invece, essere fatto per le imprese di costruzioni. Nel 2007, infatti, le partecipazioni riconducibili al settore si sono concentrate prevalentemente nelle attività dedicate all'impatto ambientale (32,7%), una delle attività principali nel IV invito dell'anno. Meno articolate le distribuzioni delle partecipazioni per l'anno 2008. Infatti, la sicurezza sul luogo di lavoro costituisce la tematica prevalente, per le questioni già descritte in precedenza, in quasi tutti i settori; l'unica eccezione è costituita all'industria tessile, che nel 2008 vede il concentramento delle partecipazioni nei corsi in materia di tecniche di produzione (87%).

Per completare il quadro della relazione tra tematiche formative e caratteristiche strutturali del tessuto produttivo, resta da analizzare il rapporto tra i contenuti formativi e la dimensione aziendale. Nella tabella 24, si può notare come le partecipazioni del 2007 hanno riguardato in prevalenza le tecniche di produzione (27,3%), e che, nel 70% dei casi, le partecipazioni a corsi su questa tematica sono riconducibili ad aziende fino a 50 dipendenti, quindi circa il 6% in più di quanto non avvenga in generale per l'intero anno. Molto diverso è quanto avviene nel 2008, dato che, per la natura stessa degli inviti, sia le dimensioni aziendali che i contenuti formativi sono meno articolati. In particolare la sicurezza sul lavoro ha caratterizzato il maggior numero di partecipazioni sia nelle aziende più piccole (63%) che nelle altre classi dimensionali (100%).

Tab. 24 - Partecipazioni ad azioni formative per anno e per dimensione aziendale e tematica formativa (composizione percentuale di colonna)

TEMATICA FORMATIVA	2007							2008						
	Dimensione aziendale							Dimensione aziendale						
	Da 1 a 15	Da 16 a 49	Da 50 a 99	Da 100 a 249	Da 250 a 499	500 e più	Totale	Da 1 a 15	Da 16 a 49	Da 50 a 99	Da 100 a 249	Da 250 a 499	Totale	
Abilità personali	16,1	19,5	16,1	16,7	10,9	14,1	17,0	6,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,1
Contabilità, finanza	2,0	2,1	7,1	9,3	1,7	27,9	5,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5
Gestione aziendale, amministrazione	7,0	10,2	1,5	16,2	0,8	0,8	7,3	6,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,2
Impatto ambientale	9,8	8,1	1,0	0,0	0,0	0,0	5,9	2,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3
Informatica	9,7	2,0	6,2	,3	0,0	0,0	5,0	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0,2	0,0	3,1	0,0	0,0	0,0	,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lingue	1,9	2,4	4,4	0,3	0,0	0,0	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Marketing vendite	11,1	6,3	27,7	4,2	0,0	53,8	14,3	5,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0
Qualità	9,1	7,7	8,5	6,1	68,9	0,0	8,8	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Sicurezza sul luogo di lavoro	2,7	2,9	,5	5,3	10,1	0,0	2,6	63,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	80,6
Tecniche di produzione	27,8	32,6	24,0	34,9	0,0	0,0	27,3	12,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,4
Altro	2,6	6,2	0,0	6,7	7,6	3,4	3,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Casi mancanti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Ad eccezione dei casi più estremi dovuti agli inviti del 2008, quindi, si può affermare che le imprese di dimensioni più grandi hanno una propensione alla formazione su tematiche attinenti l'area della produzione maggiore a quella delle imprese più piccole, dove invece è più consistente l'interesse manifestato per la formazione esplicitamente orientata all'area gestionale e impiegatizia. Soprattutto per quanto riguarda le imprese più piccole, dove la separazione tra i ruoli perde parte del suo significato, quanto appena affermato non si traduce necessariamente in una perfetta correlazione tra qualifica e contenuto formativo. Riproponendo, infatti, la lettura già utilizzata in precedenza nell'osservazione della composizione socio-demografica delle aule, a partire dall'osservazione congiunta di qualifica professionale delle partecipazioni e contenuto formativo si evidenzia il carattere, per così dire, spurio della relazione tra qualifiche e contenuti formativi (cfr. Tab. 25).

Tab. 25 - Partecipazioni ad azioni formative per anno e per Inquadramento e tematica formativa (composizione percentuale di riga)

TEMATICA FORMATIVA	2007							2008						
	Inquadramento (legenda foglio 1)							Inquadramento (legenda foglio 1)						
	Dirigente	Quadro	Impiegato direttivo	Impiegato amministr. e tecnico	Operaio qualificato	Operaio generico	Totale	Dirigente	Quadro	Impiegato direttivo	Impiegato amministr. e tecnico	Operaio qualificato	Operaio generico	Totale
Abilità personali	0,7	3,5	3,2	50,7	15,7	26,2	100,0	0,0	0,0	0,0	47,2	11,1	41,7	100,0
Contabilità, finanza	0,0	14,0	14,0	58,0	6,7	7,3	100,0	0,0	0,0	33,3	66,7	0,0	0,0	100,0
Gestione aziendale, amministrazione	2,9	4,6	6,5	40,8	19,4	25,8	100,0	0,0	0,0	51,4	29,7	10,8	8,1	100,0
Impatto ambientale	0,0	0,2	0,0	34,4	45,8	19,5	100,0	0,0	0,0	66,7	20,0	0,0	13,3	100,0
Informatica	0,3	2,5	2,2	61,7	22,1	11,2	100,0	0,0	11,1	5,6	55,6	27,8	0,0	100,0
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0,0	18,4	0,0	81,6	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lingue	2,5	3,7	0,0	66,0	16,7	11,1	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Marketing vendite	1,9	6,4	8,5	73,8	4,5	4,8	100,0	0,0	0,0	0,0	71,4	28,6	0,0	100,0
Qualità	0,6	1,3	2,2	44,2	19,1	32,5	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Sicurezza sul luogo di lavoro	1,7	0,6	0,6	38,1	24,3	34,8	100,0	1,9	1,5	1,5	18,8	48,5	27,8	100,0
Tecniche di produzione	1,2	4,4	3,5	34,1	29,9	26,8	100,0	0,0	0,0	0,0	52,7	18,9	28,4	100,0
Altro	0,8	8,0	9,9	41,8	9,9	29,7	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Casi mancanti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	1,1	4,5	4,6	48,0	20,1	21,6	100,0	1,6	1,4	4,0	24,6	42,5	26,0	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

La lettura appena proposta trova un sostegno anche nell'osservazione del rapporto tra le qualifiche degli allievi e la dimensione delle aziende di provenienza. La partecipazione dei lavoratori con le qualifiche più alte tende, infatti, ad una proporzionalità diretta con l'aumentare delle dimensioni dell'azienda (vedi Tab. 26).

Tab. 26 - Partecipanti ad azioni formative per anno e per Inquadramento e classi dimensionali di addetti (composizione percentuale di riga)

DIMENSIONE AZIENDALE	2007							2008						
	Inquadramento (legenda foglio 1)							Inquadramento (legenda foglio 1)						
	Dirigente	Quadro	Impiegato direttivo	Impiegato amministr. e tecnico	Operaio qualificato	Operaio generico	Totale	Dirigente	Quadro	Impiegato direttivo	Impiegato amministr. e tecnico	Operaio qualificato	Operaio generico	Totale
Da 1 a 15 dipendenti	1,5	1,4	2,9	43,8	22,7	27,7	100,0	1,0	0,7	2,9	31,0	40,6	23,8	100,0
Da 16 a 49 dipendenti	1,3	3,2	4,3	43,3	26,4	21,6	100,0	1,2	0,6	0,9	11,4	44,6	41,3	100,0
Da 50 a 99 dipendenti	1,2	6,5	5,1	56,4	14,7	16,1	100,0	0,0	0,0	4,2	38,1	53,0	4,8	100,0
Da 100 a 249 dipendenti	0,6	11,1	2,6	47,0	21,3	17,4	100,0	1,3	12,0	2,0	26,0	33,3	25,3	100,0
Da 250 a 499 dipendenti	0,0	9,3	0,0	11,4	0,0	79,3	100,0	36,8	10,5	10,5	5,3	36,8	0,0	100,0
500 e più dipendenti	0,0	9,3	8,2	82,5	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	1,2	4,5	4,0	48,0	20,3	0,0	100,0	1,7	1,7	2,4	23,8	42,5	27,9	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Quindi, se da un lato nelle aziende più piccole le azioni formative relative a competenze tipicamente amministrative hanno un peso maggiore che nelle aziende più grandi, è in queste ultime che l'organizzazione formale del lavoro sembra avere un impatto diretto sulle scelte formative.

Quanto appena notato spiega anche il perché, ad eccezione della tutela ambientale, le partecipazioni di impiegati tecnici e amministrativi sia la quota più consistente su praticamente tutti i contenuti formativi. Infatti, dato che la tutela ambientale, si è visto, è stato un tema affrontato prevalentemente dalle imprese di costruzione, essendo queste generalmente più piccole, tendono a comprimere la formazione meno nelle aree impiegate che non nella produzione effettiva. In quell'unico caso le partecipazioni di impiegati amministrativi o tecnici non rappresentano la maggior parte delle partecipazioni per un certo contenuto formativo, nell'ambito del quale prevalgono le partecipazioni degli operai specializzati (45,8% a fronte del

34,4%). È comunque la somma degli operai generici e quelli specializzati a costituire la componente più consistente nei corsi che hanno per oggetto la sicurezza sul luogo di lavoro (59,1%), le tecniche di produzione (56,7%) e la qualità (51,6%).

Tab. 27 - Partecipanti ad azioni formative per anno e per Inquadramento e classi dimensionali di addetti (dati assoluti)

DIMENSIONE AZIENDALE	2007							2008						
	Inquadramento (legenda foglio 1)							Inquadramento (legenda foglio 1)						
	Dirigente	Quadro	Impiegato direttivo	Impiegato amministr. e tecnico	Operaio qualificato	Operaio generico	Totale	Dirigente	Quadro	Impiegato direttivo	Impiegato amministr. e tecnico	Operaio qualificato	Operaio generico	Totale
Da 1 a 15 dipendenti	1,48	1,42	2,87	43,83	22,67	27,74	100,00	0,97	0,73	2,91	31,04	40,58	23,77	100,00
Da 16 a 49 dipendenti	1,26	3,20	4,26	43,32	26,37	21,58	100,00	1,23	0,62	0,92	11,40	44,56	41,27	100,00
Da 50 dipendenti in su	0,81	8,22	4,62	55,25	13,40	17,69	100,00	-	-	4,17	38,10	52,98	4,76	100,00
Totale	1,16	4,54	3,96	47,99	20,31	22,04	100,00	1,33	12,00	2,00	26,00	33,33	25,33	100,00

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

CAPITOLO V - LE AZIENDE

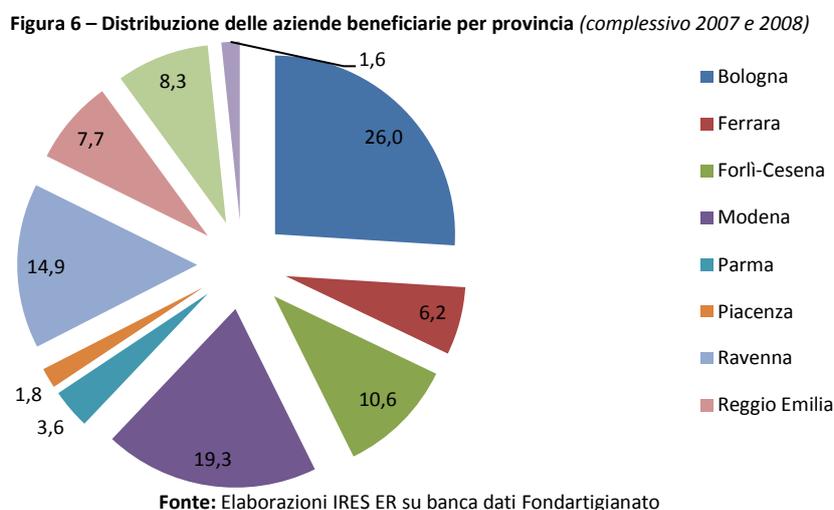
Introduzione

Il capitolo si compone di tre paragrafi distinti, che danno luogo ad un percorso logico che si conclude, di fatto, nel capitolo successivo.

Il primo è del tutto orientato all'analisi delle caratteristiche strutturali delle imprese, con particolare riferimento alle dimensioni, alla natura giuridica, al settore di attività economica e al territorio di riferimento; nel secondo ci si concentra, invece, sulle difficoltà di accesso alla formazione di cui si è accennato nel primo capitolo. Nel terzo, infine, si riprende il tema della cooperazione aziendale nei processi formativi come strumento di abbattimento delle barriere all'entrata tipiche dei processi formativi. Si tratta di un'opzione che, abbiamo visto, pur favorendo dinamiche di maggiore efficienza nell'organizzazione delle attività, risulta complessivamente poco utilizzata.

5.1 La struttura delle imprese beneficiarie

Le aziende emiliano-romagnole ad aver beneficiato delle opportunità formative messe in campo da Fondartigianato sono in totale 963²¹, cui si aggiungono 16 radicate in province esterne alla regione ma che vi rientrano per questioni di complessità dell'articolazione territoriale o dei rapporti di filiera. Oltre un quarto delle aziende beneficiarie provengono dalla provincia di Bologna (26%), mentre sono modenese nel 19,3% dei casi e del ravennate nel 14,9%. Sebbene con diverse proporzioni, quanto osservato è analogo a quanto rilevato nell'invito 2006. Anche in quell'occasione infatti le province più consistenti in termini di unità locali beneficiarie erano Bologna (32%), Ravenna e Modena (14%).



Si può comunque osservare nella tabella 28, che dalla distribuzione complessiva si distanziano quelle per il dettaglio dei singoli inviti e, soprattutto, dei parziali di ciascuna annualità. Il 2008, in particolare, anche in relazione alle caratteristiche dei due inviti che limitano la complessità strutturale delle beneficiarie si caratterizza per una maggiore omogeneità della provenienza delle imprese coinvolte. Mentre 6 province su 9 si posizionano tra l'11% e il 15%, spicca, positivamente, dalla distribuzione la sola provincia di Ravenna con il 26% di imprese beneficiarie e, negativamente, quelle di Parma e Piacenza con lo 0,6%. Essendo numericamente più pesante il 2007 propone, invece, una distribuzione molto più vicina a quella

²¹ Come nel caso delle partecipazioni, la somma delle aziende beneficiarie così come trattate in questo capitolo non coincide con quella delle effettive unità locali vista nel primo capitolo. Infatti, un'unica unità locale può aver preso parte a più percorsi formativi contenuti in più inviti.

complessiva, riproponendo analoghe prevalenze in relazione alla provincia di Bologna (28,1%), Modena (20,8%) e Ravenna (12,8%).

Tab. 28 - Aziende che hanno svolto formazione per invito e Provincia operativa (composizione percentuale di colonna)

PROVINCIA OPERATIVA	2007						2008		
	Invito						Invito		
	1	2	3	4	6	Totale	1	2	Totale
Bologna	26,9	13,9	40,5	44,8	18,4	28,1	7,8	34,1	14,7
Ferrara	5,2	6,1	4,6	6,7	0,0	4,4	17,4	9,8	15,4
Forlì-Cesena	8,2	8,0	17,6	9,9	7,1	9,8	20,0	0,0	14,7
Modena	21,6	27,0	7,6	13,3	30,1	20,8	7,8	22,0	11,5
Parma	10,4	5,6	0,8	3,3	1,5	4,1	0,9	0,0	0,6
Piacenza	0,0	1,7	0,0	0,0	7,1	2,1	0,9	0,0	0,6
Ravenna	14,2	7,9	12,2	14,3	15,3	12,8	30,4	14,6	26,3
Reggio Emilia	4,5	7,8	8,4	4,4	6,6	6,3	13,9	17,1	14,7
Rimini	9,0	21,7	7,6	3,1	6,6	9,7	0,9	2,4	1,3
Province al di fuori dell'Emilia-Romagna	0,0	0,4	0,8	0,2	7,1	2,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0								

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Eccetto la provincia di Bologna, ai territori quantitativamente più significativi, in termini di aziende beneficiarie, corrisponde anche una maggiore articolazione rispetto alla distribuzione delle dimensioni aziendali. In tutti i territori si riscontra, infatti, un forte schiacciamento sulle classi dimensionali più ridotte, Bologna compresa (l'88,4% delle imprese ha meno di 50 dipendenti), ma nelle province di Modena e Ravenna le imprese dimensionalmente più importanti sono più significative che nelle altre province. Tale osservazione è riscontrabile soprattutto nelle imprese con oltre 50 dipendenti, con un peso del 17% a Modena e del 15,1% a Ravenna.

Tab. 29 - Aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale e Provincia operativa (composizione percentuale di riga) e macrosettore (Percentuale di colonna)

PROVINCIA OPERATIVA	2007								2008					
	Dimensione aziendale								Dimensione aziendale					
	Da 1 a 15	Da 16 a 49	Da 50 a 99	Da 100 a 249	Da 250 a 499	500 e più	Totale	Da 1 a 15	Da 16 a 49	Da 50 a 99	Da 100 a 249	Da 250 a 499	Totale	
Bologna	63,3	25,1	9,1	2,2	0,0	0,4	100,0	75,3	21,7	3,0	0,0	0,0	100,0	
Ferrara	46,9	38,6	8,3	6,2	0,0	0,0	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	
Forlì-Cesena	53,6	32,8	3,7	8,5	1,4	0,0	100,0	39,1	43,5	4,3	13,0	0,0	100,0	
Modena	60,0	23,0	13,3	1,5	0,2	2,0	100,0	68,1	16,7	15,2	0,0	0,0	100,0	
Parma	73,5	8,8	8,8	8,8	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0	
Piacenza	88,2	5,9	5,9	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	
Ravenna	52,3	32,6	7,6	6,4	1,1	0,0	100,0	60,2	30,0	4,9	2,4	2,4	100,0	
Reggio Emilia	66,5	29,6	1,9	,0	1,9	0,0	100,0	91,3	4,3	0,0	4,3	0,0	100,0	
Rimini	67,2	18,2	9,5	2,6	2,5	0,0	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	
Province al di fuori dell'Emilia-Romagna	87,1	10,2	0,0	1,8	0,9	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Totale	61,5	25,2	8,5	3,5	0,7	0,5	100,0	71,3	20,7	4,1	3,2	0,6	100,0	
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	2007								2008					
	Dimensione aziendale								Dimensione aziendale					
	Da 1 a 15	Da 16 a 49	Da 50 a 99	Da 100 a 249	Da 250 a 499	500 e più	Totale	Da 1 a 15	Da 16 a 49	Da 50 a 99	Da 100 a 249	Da 250 a 499	Totale	
Agricoltura	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Industria tessile	67,6	21,6	10,8	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	
Industria ceramica	40,0	20,0	40,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Industria meccanica	59,5	28,1	8,8	3,6	0,0	0,0	100,0	63,0	20,5	11,3	5,1	0,0	100,0	
Altre industrie	60,5	28,4	9,9	1,2	0,0	0,0	100,0	63,2	26,1	3,6	7,1	0,0	100,0	
Costruzioni	72,6	20,8	5,7	0,9	0,0	0,0	100,0	68,4	27,1	0,0	2,3	2,3	100,0	
Servizi	57,3	23,8	8,9	6,0	2,2	1,8	100,0	85,9	11,7	2,3	0,0	0,0	100,0	
Totale	61,5	25,2	8,5	3,5	0,7	0,5	100,0	71,3	20,7	4,1	3,2	0,6	100,0	

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Come si è avuto modo di osservare in precedenza, su questo pesano le caratteristiche economico-strutturali dei singoli territori. Restando sul 2007, infatti, sebbene nella gran parte dei casi le beneficiarie delle attività di Fondartigianato sono imprese piccole e micro, i settori di attività determinano variazioni anche significative sulla tendenza generale. Osservando, ad esempio, l'articolazione dimensionale per settore di attività economica, si può notare che, come era logico attendersi, le imprese dell'industria ceramica sono anche quelle dimensionalmente più interessanti, il che spiega la maggiore presenza di beneficiarie con oltre 50 dipendenti tra le aderenti della provincia di Modena, dove il ceramico è uno dei settori principali. Una certa analogia con il settore ceramico è riscontrabile in quello della meccanica e, soprattutto, dei servizi, dove le piccole imprese restano al di sotto la quota generale (59,5% e 57,3% a fronte del 61,5%). Una situazione del tutto opposta vale invece per le costruzioni e l'industria tessile, dove la polverizzazione del tessuto imprenditoriale costituisce una delle principali caratteristiche.

Coerentemente alla prevalenza delle imprese di classe dimensionale più ridotta già ampiamente descritta, anche la natura giuridica delle imprese beneficiarie si contraddistingue per un accentuato schiacciamento su alcune voci in particolare. Segmentando l'osservazione per inviti si nota come circa la metà delle partecipazioni aziendali sia relativa a società a responsabilità limitata, poco più nel 2007 (52,6%) e poco meno del 2008 (48,8%); con picchi del 68,1% e del 59,9% in occasione degli inviti 4 e 2/2007. Pesano meno, sul totale, le forme giuridiche più frequenti in imprese di dimensioni maggiori, come le Società in nome collettivo e le S.p.A., rispettivamente il 15,7% e il 5% nel 2007 e il 21,2% e il 5,8% nel 2008. Si tratta, quindi, di una variazione coerente a quanto osservato alla relazione tra inviti e classe dimensionale.

Tab. 30 - Aziende che hanno svolto formazione per invito e natura giuridica (composizione percentuale di colonna)

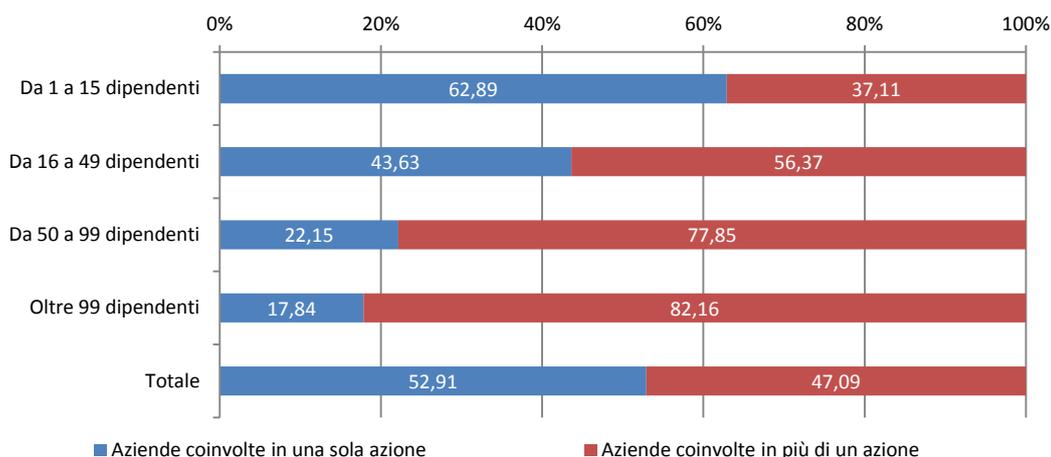
NATURA GIURIDICA	2007						2008		
	Invito						Invito		
	1	2	3	4	6	Totale	1	2	Totale
Associazione	3,0	6,7	6,1	0,0	0,0	2,9	0,1	0,0	0,1
Cooperativa	6,7	8,9	12,2	1,1	1,0	5,5	3,5	2,4	3,2
Ditta individuale	1,5	0,6	3,1	1,1	7,1	2,8	1,7	2,4	1,9
G.e.i.e. - Gruppo Europeo di interesse economico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
S.a.s. - Società in accomandita semplice	3,7	0,6	6,1	3,3	2,6	3,0	2,6	12,2	5,1
S.n.c. - Società in nome collettivo	20,1	9,0	13,0	11,5	24,5	15,7	24,3	12,2	21,2
S.p.a. - Società per azioni	3,7	7,8	5,3	6,0	2,0	5,0	7,8	0,0	5,8
S.r.l. - Società a responsabilità limitata	47,8	59,9	42,7	68,1	41,3	52,6	47,7	48,8	48,0
Società estera	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Consorzio	1,5	0,6	3,8	1,6	0,0	1,3	,9	0,0	0,6
S.d.f. - Società di fatto	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altro	11,9	6,1	7,6	7,1	21,4	11,2	11,3	22,0	14,1
Totale	100,0								

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

5.2 Le difficoltà di accesso alla formazione

L'attenzione rivolta alle dimensioni delle aziende beneficiarie non è solo una scelta descrittiva tra le altre. Come si è rilevato altrove, infatti, ad una maggiore classe dimensionale dell'azienda corrisponde anche un maggiore accesso alla formazione per i propri dipendenti, sia per quanto riguarda il numero di lavoratori coinvolgibili, sia per quanto riguarda il ventaglio dei contenuti loro offerti. Oltre ad essere già stato trattato, il primo punto risulta anche molto intuitivo, infatti, al diminuire delle dimensioni aziendali risulta più difficile che più lavoratori si dedichino contemporaneamente a impegni che non siano immediatamente produttivi. A questo si lega anche il secondo aspetto, quello cioè del minor numero di opzioni formative messe a disposizione dei dipendenti. Lo si può osservare chiaramente nel grafico in figura ASD, dove all'aumentare delle dimensioni aziendali aumenta la quota di imprese che sono state coinvolte in più percorsi.

Figura 6 – Distribuzione delle aziende che hanno beneficiato di più percorsi formativi per dimensione (complessivo 2007 e 2008)



Nel biennio, meno della metà delle imprese, il 47%, è coinvolta in più di un percorso formativo. Tale prevalenza è direttamente correlata a quella delle imprese di più ridotte dimensioni, che sono, infatti, le più numerose tra quelle coinvolte nelle due annualità. Ad aver usufruito di un solo percorso formativo sull'intero biennio è il 62,9% delle imprese fino a 15 dipendenti, mentre tale quota scende al 43,6% di quelle dai 16 ai 49 dipendenti, il 22,1% di quelle fino a 99 e il 17,8% di quelle più grandi.

Anche su questo aspetto risulta, comunque, determinante la variabile settoriale. Infatti mentre i settori più consistenti, quello cioè della meccanica, delle costruzioni e dei servizi risultano coerenti alla lettura offerta, quelli meno pesanti in termini di aziende coinvolte se ne distanziano, ma proprio per l'esiguità del campione sono soggetti a variazioni meno generalizzabili.

Tab. 31 - Aziende che hanno svolto formazione per numero di azioni formative e macrosettore (dati assoluti e percentuali)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	2007			2008		
	Coinvolgimento delle aziende nelle azioni			Coinvolgimento delle aziende nelle azioni		
	Aziende coinvolte in una sola azione	Aziende coinvolte in più di un azione	Totale	Aziende coinvolte in una sola azione	Aziende coinvolte in più di un azione	Totale
Agricoltura	-	-	-	-	-	-
Industria tessile	1	8	9	-	2	2
Industria ceramica	4	1	5	-	-	-
Industria meccanica	159	153	312	19	20	39
Altre industrie	36	45	81	19	9	28
Costruzioni	106	58	164	34	10	44
Servizi	117	135	252	23	20	43
Casi mancanti	-	-	-	-	-	-
Totale	423	400	823	95	61	156
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	2007			2008		
	Coinvolgimento delle aziende nelle azioni			Coinvolgimento delle aziende nelle azioni		
	Aziende coinvolte in una sola azione	Aziende coinvolte in più di un azione	Totale	Aziende coinvolte in una sola azione	Aziende coinvolte in più di un azione	Totale
Agricoltura	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Industria tessile	10,8	89,2	100,0	0,0	100,0	100,0
Industria ceramica	80,0	20,0	100,0	0,0	0,0	0,0
Industria meccanica	51,0	49,0	100,0	48,7	51,3	100,0
Altre industrie	44,4	55,6	100,0	67,9	32,1	100,0
Costruzioni	64,7	35,3	100,0	76,7	23,3	100,0
Servizi	46,4	53,6	100,0	53,9	46,1	100,0
Totale	51,4	48,6	100,0	60,9	39,1	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Analogamente a quanto si è già avuto modo di osservare, il tema della pluralità dei corsi può comunque essere fatto oggetto considerazione di tutt'altra natura. Se, infatti, dal punto di vista dei dipendenti il

coinvolgimento dell'impresa su diversi percorsi può tradursi, almeno teoricamente, su un più ampio ventaglio di tematiche formative disponibili, dal punto di vista dell'impresa la stessa questione può essere letta sul piano dell'intensità formativa e, quindi, dell'efficienza. Se cioè le piccole imprese di fatto hanno maggiori difficoltà a gestire più percorsi formativi, è anche vero che partecipano più intensamente a quelli attivati. Riprendendo quanto osservato nel capitolo 3, con particolare riferimento all'invito 2/2008 esclusivamente dedicato alle microimprese, infatti, ad una bassa media di azioni per unità locale (1,98) corrisponde un alto numero di ore medie per allievo (95,82). Per questa ragione, nel terzo capitolo, il tema trattato è rientrato nel più ampio ragionamento sull'efficienza formativa insieme a quello della cooperazione tra più aziende alla costruzione di un percorso, tema sul quale torniamo nel prossimo paragrafo.

5.3 La cooperazione aziendale nei processi formativi²²

Come anticipato, la scelta di riprendere qui alcune riflessioni sulla cooperazione aziendale alla costruzione di percorsi formativi congiunti costituisce il *trait d'union* tra due temi che consideriamo centrali: l'opportunità della formazione come occasione di innovazione e inclusione per le imprese e per i loro dipendenti e la sostenibilità dello stesso investimento formativo. La questione va però letta in relazione al rischio che ad una maggiore cooperazione possano corrispondere inferiori livelli di specializzazione dell'offerta formativa, tali da alleggerire lo sforzo organizzativo da un lato, ma, dall'altro, rendendo meno "proficuo" l'investimento formativo.

Sull'intera regione il numero medio di imprese per azione è stato, nel 2007, di 1,69 e, nel 2008, di 1,45. Si tratta di valori che, come abbiamo visto nel terzo capitolo e al netto del rapporto tra specializzazione e cooperazione, suggeriscono una certa difficoltà rispetto alla scelta dell'opzione collaborativa che ben si presta ai ragionamenti sull'efficienza che andremo a vedere nel capitolo successivo.

Complessivamente sono riconducibili a percorsi monoaziendali la gran parte delle partecipazioni, sia del 2007 (73,4%), sia del 2008 (68%). Tuttavia si nota una maggiore disposizione alla cooperazione proprio tra le aziende più piccole, dove le partecipazioni a percorsi pluriaziendali costituiscono, nel 2007, il 39,5% dei casi e, nel 2008, il 32,2%.

Tab. 32 - Partecipazioni ad azioni formative mono-pluriaziendali per dimensione aziendale (composizione percentuale di riga)

DIMENSIONE AZIENDALE	2007			2008		
	Azioni monoaziendali	Azioni pluriaziendali	Totale	Azioni monoaziendali	Azioni pluriaziendali	Totale
Da 1 a 15 dipendenti	60,5	39,5	100,0	67,8	32,2	100,0
Da 16 a 49 dipendenti	79,0	21,0	100,0	67,4	32,6	100,0
Da 50 a 99 dipendenti	77,6	22,4	100,0	66,0	34,0	100,0
Da 100 a 249 dipendenti	85,4	14,6	100,0	66,7	33,3	100,0
Da 250 a 499 dipendenti	79,0	21,0	100,0	100,0	0,0	100,0
500 e più dipendenti	80,8	19,2	100,0	0,0	0,0	0,0
Totale	73,4	26,6	100,0	68,0	32,0	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Se è vero che la dimensione aziendale influisce sull'orientamento alla cooperazione è altrettanto vero che il contenuto formativo ne costituisce il perno, dando sostanza al *trade off* tra specializzazione della formazione e cooperazione cui si è fatto riferimento diverse volte. Infatti, più una tematica formativa è specifica e settoriale, più è difficile immaginarvi un alto livello di cooperazione. Lo si evince chiaramente nella tabella 33, in cui si può notare che i maggiori livelli di pluri-aziendalità si riscontrano in corrispondenza dei percorsi su competenze più trasversali.

In particolare, le azioni relative alle lingue, all'informatica e alla sicurezza sul lavoro e all'impatto ambientale sono quelle che nel biennio fanno registrare i più alti livelli di cooperazione, rispettivamente, il 42,1%, il 39,2%, il 34,6% e il 49,1%. Mentre però nei primi tre casi il ragionamento sulla trasversalità dell'intervento sembra sufficientemente rispondente, per quanto riguarda l'impatto ambientale si deve

²² In questo paragrafo l'analisi è stata svolta osservando le azioni formative in relazione al numero di imprese in esse coinvolte.

ricorrere a quanto detto poco sopra. Infatti, come ricordato nel paragrafo 4.3, l'ambientale è stato oggetto di attenzione soprattutto dalle imprese del settore edile, in assoluto quello più polverizzato.

Tab. 33 - Azioni formative mono-pluriazinedali per tematica formativa (dati assoluti)

TEMATICA FORMATIVA	2007 e 2008 val. assoluti			2007 e 2008 val. %		
	Azioni monoaziendali	Azioni pluriaziedali	Totale	Azioni monoaziendali	Azioni pluriaziedali	Totale
Abilità personali	98	40	138	71,0	29,0	100,0
Contabilità, finanza	26	8	34	76,5	23,5	100,0
Gestione aziendale, amministrazione	56	17	73	76,7	23,3	100,0
Impatto ambientale	28	27	55	50,9	49,1	100,0
Informatica	31	20	51	60,8	39,2	100,0
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	5	0	5	100,0	0,0	100,0
Lingue	11	8	19	57,9	42,1	100,0
Marketing vendite	110	12	122	90,2	9,8	100,0
Qualità	63	10	73	86,3	13,7	100,0
Sicurezza sul luogo di lavoro	68	36	104	65,4	34,6	100,0
Tecniche di produzione	232	45	277	83,8	16,2	100,0
Altro	29	3	32	90,6	9,4	100,0
Totale	757	226	983	77,0	23,0	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Sui livelli di cooperazione possono inoltre impattare altre questioni più marcatamente culturali, così come d'altra parte è stato rilevato nelle precedenti esperienze di monitoraggio. In questo senso, l'esperienza delle scuole edili può aver favorito la propensione alla cooperazione tra le imprese in ambito formativo, mentre magari per altri settori possono verificarsi dinamiche di concorrenza e non cooperazione che poco hanno a che vedere e con il perseguimento della massima efficienza formativa o con l'orientamento ad una maggiore specializzazione dei percorsi formativi. Si tratta, comunque, di dinamiche distanti dalla metodologia del presente lavoro, interamente quantitativa, ma che crediamo possano suggerire ulteriori livelli di approfondimento con approcci di analisi più articolati.

CAPITOLO VI – UNA MISURA DELL'INEFFICIENZA: LA DISPERSIONE DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA

Introduzione

Nel presente capitolo sarà analizzata la perdita di efficienza misurata dal differenziale tra i volumi dell'attività prevista in fase di progettazione (misurati in termini di ore di frequenza ai corsi) e di quella effettivamente svolta. Parte di quanto si avrà modo di osservare è già stato accennato in diversi punti del rapporto e, in particolare, nel capitolo 3 relativamente alla perdita di efficienza economica (costi preventivati vs costi effettivi)²³.

L'importanza della misura, così come introdotta, si evidenzia nell'impatto che su questa detiene il fenomeno della discontinuità della frequenza ai corsi, richiamando così alcune delle problematiche che l'impresa e gli enti di formazione devono affrontare sul piano strategico.

Partendo da queste considerazioni cercheremo di evidenziare come la dispersione delle ore formative sia un fenomeno legato a caratteristiche socio-anagrafiche dei lavoratori, a fattori strutturali delle aziende coinvolte e/o alla tipologia di formazione proposta, oltre che al contenuto.

6.1 La dispersione delle ore

Così come introdotta, la misurazione della dispersione adottata nell'analisi si basa sul rapporto tra quanto previsto e quanto effettivamente erogato. Nella tabella 34 è dunque rappresentato l'indice in funzione delle ore di durata dei corsi e dell'ampiezza delle aule. A differenza di quanto in altre occasioni è stato rilevato, infatti, non necessariamente ad una maggiore durata del corso corrisponde un aumento della dispersione, il che esplicita l'intervento di diverse variabili che solo in parte possono essere analizzate a partire dai soli dati quantitativi. In ogni caso, procedendo con ordine, confrontando le partecipazioni per ore previste con quelle per ore effettive si osserva l'esistenza di 166 casi, sui due anni, che non hanno usufruito di alcuna ora formativa.

Tab. 34 - Partecipazioni per dimensione del corso frequentato (dati assoluti, composizione percentuale)

ORE DI CORSO PREVISTE	PREVISTE				EFFETTIVE				Scarto percentuale delle ore disperse	
	2007		2008		2007		2008		2007	2008
	N	%	N	%	N	%	N	%	MEDIE	
Nessuna ora di presenza	142	2,0	24	2,1	-	-	-	-	-	-
Da 1 a 10 ore di corso	179	2,5	40	3,5	19	0,3	0	0,0	0,0	-
Da 11 a 20 ore di corso	1.172	16,5	402	34,9	1.076	15,2	248	21,5	11,4	7,6
Da 21 a 30 ore di corso	1.320	18,6	513	44,5	1.216	17,1	675	58,6	6,8	10,9
Da 31 a 40 ore di corso	1.519	21,4	49	4,3	1.580	22,3	71	6,2	9,4	21,5
Da 41 a 50 ore di corso	1.007	14,2	14	1,2	1.103	15,6	12	1,0	10,3	1,5
Più di 50 ore di corso	1.752	24,7	110	9,5	2.097	29,6	146	12,7	8,8	21,7
Casi mancanti										
Totale	7.091	100,0	1.152	100,0	7.091	100,0	1.152	100,0	9,1	14,9
NUMERO DI FREQUENTANTI	EFFETTIVE								Scarto percentuale delle ore disperse	
	2007				2008				2007	2008
	N	%	N	%	N	%	N	%	MEDIE	
fino a 4 Partecipazioni					357	5,0	210	18,2	6,0	19,3
Da 5 a 10 partecipazioni					4.059	57,2	380	33,0	8,1	13,5
Da 11 a 20 partecipazioni					2.224	31,4	494	42,9	11,3	12,1
Più di 20 partecipazioni					451	6,4	68	5,9	12,2	7,2
Totale					7.091	100,0	1.152	100,0	9,1	14,9

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

²³ Si richiama il concetto per cui, a parità di risorse economiche, al diminuire delle ore effettive di formazione erogata aumentano le diseconomie di scala ed aumentano i costi medi orari delle lezioni.

Allo stesso modo, le partecipazioni a corsi di breve durata, da 1 a 10 ore, sono effettivamente state più frequenti di quanto previsto (dallo 0,3% al 2,5% nel 2007 e dallo 0 al 3,5% nel 2008). Analogo è quanto avvenuto nel caso delle partecipazioni a percorsi da 11 a 20 ore, infatti, sia nel 2007 che nel 2008 l'effettivo è stato superiore al previsto. L'inverso avviene, invece, a partire dai corsi di durata di almeno 21 ore, rispetto ai quali le partecipazioni effettive sono inferiori a quelle previste. Tale relazione è in parte rappresentata nella stessa tabella attraverso lo scarto percentuale che, almeno per le durate più consistenti in termini di partecipazioni, tende ad aumentare all'aumentare della lunghezza del corso, superando, nel 2008, la quota del 21%.

Su questo ragionamento intervengono però, come accennato, altre variabili. Generalmente, infatti, una maggiore dimensione dell'azienda di provenienza, la specificità di un corso, così come una ridotta ampiezza delle aule, favoriscono una più assidua frequenza delle attività formative ed il relativo completamento. Nella seconda parte della tabella ASD quanto appena delineato trova un riscontro nella linearità con cui lo scarto cresce all'aumentare dell'ampiezza dell'aula, almeno nel 2007.

Rispetto al 2008 la lettura del trend è, invece, più articolata per via delle caratteristiche degli inviti che lo scandiscono: il primo, dedicato esclusivamente alla sicurezza sul lavoro e, il secondo, alle sole microimprese, due elementi che, vedremo, tendono a far aumentare l'indice di dispersione delle ore. Partendo dal secondo invito, l'esclusione delle aziende più grandi dalle attività comporta un aumento dello sforzo organizzativo complessivo, dato che, a parità di ore di corso, per un'impresa più grande è ragionevolmente più semplice distogliere uno o più dipendenti dalle attività immediatamente produttive. Nella tabella 34, tale elemento è comunque rappresentato solo in parte. Infatti, si è visto nel capitolo 3 come l'ampiezza delle aule di quell'invito sia mediamente molto inferiore a quella degli inviti dell'anno precedente (3,58 a fronte delle 8,48 partecipazioni in media per l'intero 2007).

Tab. 35 - Ore di partecipazione ad azioni formative per avviso (valori medi)

TEMATICA FORMATIVA	2007				2008			
	Ore di corso previste	Ore di Presenza	Differenza assoluta	Scarto percentuale	Ore di corso previste	Ore di Presenza	Differenza assoluta	Scarto percentuale
	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media
1	43,1	38,5	4,5	10,5	22,9	20,4	2,5	10,9
2	44,2	40,5	3,7	8,3	63,3	50,2	13,1	20,7
3	43,3	39,3	4,1	9,4	-	-	-	-
4	47,2	42,6	4,5	9,6	-	-	-	-
6	46,4	43,0	3,4	7,3	-	-	-	-
Totale	45,0	40,9	4,1	9,1	31,0	26,4	4,6	14,9

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Dalla scansione della dispersione per invito nella tabella 35 emerge con chiarezza come una lettura univoca sia difficilmente raggiungibile per l'intero biennio. Il 2007 fa registrare, infatti una maggiore omogeneità della dispersione tra i diversi inviti, complessivamente più bassa che nel 2008 (9,1 a fronte del 14,9). L'invito meno efficiente, nel 2007 è il primo, quello a vocazione più trasversale (10,5), mentre quello meno dispersivo è il VI, con uno scarto del 7,3, dedicato ad attività sperimentali e quindi potenzialmente caratterizzato da progetti formativi maggiormente rispondenti alle esigenze dei beneficiari. La lettura per il 2008 è, invece, più complessa. Da un lato, infatti, il primo invito è quello rispetto al quale la dispersione è minore (10,9), mentre per il secondo è del 20,7; dall'altro anche il dato migliore del 2008 è comunque peggiore di quello peggiore del 2007. Sul 2008 gravano però due questioni più volte riprese nell'ambito dell'analisi. Per il secondo invito, infatti, dedicato esclusivamente alle microimprese, pesano le difficoltà organizzative relative alle imprese più piccole, il che giustificherebbe un così elevato tasso di dispersione. Per quanto riguarda il primo invito del 2008, il ragionamento deve partire dalla relazione tra dispersione e tematica formativa affrontata. In effetti, generalmente, nonostante la durata relativamente ridotta dei corsi sulla sicurezza sul lavoro, tali attività risultano più inefficienti perché scontano due problematiche di origine diversa.

Tab. 36 - Ore di partecipazione ad azioni formative per tematica formativa (valori medi)

TEMATICA FORMATIVA	2007				2008			
	Ore di corso previste	Ore di Presenza	Differenza assoluta	Scarto percentuale	Ore di corso previste	Ore di Presenza	Differenza assoluta	Scarto percentuale
	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media
Abilità personali	36,6	32,9	3,7	10,1	37,9	27,8	10,1	26,6
Contabilità, finanza	42,6	40,0	2,6	6,2	86,3	86,3	,0	,0
Gestione aziendale, amministrazione	60,7	54,9	5,8	9,6	90,3	84,5	5,8	6,4
Impatto ambientale	37,8	32,8	4,9	13,1	65,0	59,4	5,6	8,6
Informatica	46,9	43,2	3,8	8,0	78,2	72,7	5,6	7,1
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	29,9	26,1	3,8	12,7	-	-	-	-
Lingue	54,7	49,7	5,0	9,2	-	-	-	-
Marketing vendite	40,5	38,0	2,5	6,2	85,7	50,1	35,7	41,6
Qualità	49,5	43,0	6,4	13,0	42,0	39,3	2,7	6,3
Sicurezza sul luogo di lavoro	33,2	31,8	1,3	4,0	23,1	20,6	2,5	10,8
Tecniche di produzione	49,1	44,6	4,5	9,1	47,7	34,5	13,2	27,6
Altro	45,9	43,0	2,8	6,2	-	-	-	-
Casi mancanti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	45,0	40,9	4,1	9,1	31,0	26,4	4,6	14,9

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

La prima è legata alla genericità dei contenuti, la seconda alle barriere di accesso che caratterizzano i beneficiari. Trattandosi di contenuti genericamente destinati agli operai, infatti, i corsi sulla sicurezza sul lavoro sono tendenzialmente destinati a soggetti meno formati, più spesso stranieri e quindi con potenziali difficoltà linguistiche.

Se quindi alcuni elementi di analisi sono trasversali ai due anni, è anche vero che le particolarità del 2008 limitano la generalizzabilità delle riflessioni che ne scaturiscono.

Tab. 37 - Ore di partecipazione ad azioni formative per inquadramento (valori medi)

INQUADRAMENTO	2007				2008			
	Ore di corso previste	Ore di Presenza	Differenza assoluta	Scarto percentuale	Ore di corso previste	Ore di Presenza	Differenza assoluta	Scarto percentuale
	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media
Dirigente	58,9	52,3	6,6	11,2	20,7	18,9	1,8	8,6
Quadro	41,8	38,3	3,5	8,3	26,1	25,9	,3	1,0
Impiegato direttivo	50,6	46,7	3,9	7,7	66,8	60,6	6,2	9,2
Impiegato amministr. e tecnico	46,4	42,4	4,0	8,6	41,3	33,8	7,4	18,0
Operaio qualificato	45,1	40,6	4,5	9,9	25,5	21,6	3,9	15,4
Operaio generico	40,5	36,4	4,1	10,0	25,5	22,3	3,2	12,6
Totale	45,0	40,9	4,1	9,1	31,0	26,4	4,6	14,9

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Restando pertanto sul 2007, la variabile dell'inquadramento dei beneficiari, rappresentata nella tabella 37, chiarisce quanto appena accennato. In effetti, ad eccezione che per le qualifiche più elevate il cui peso in termini assoluti è trascurabile, l'indice di dispersione cresce in corrispondenza delle qualifiche più basse, arrivando al 10% per gli operai generici, mentre si ferma all'8,6% per gli impiegati amministrativi. L'impatto sulla dispersione di variabili, per così dire, lato-utenza si estendono anche alle forme contrattuali dei lavoratori. A parte i dipendenti in cassa-integrazione, infatti, che fanno registrare un indice superiore al 70%, ma quantitativamente trascurabili, per quanto riguarda i lavoratori attivi e in particolare per il 2007 i contratti a tempo determinato e di apprendistato sono quelli in corrispondenza dei quali l'indice ha fatto registrare i livelli maggiori. Questo vale sia per le partecipazioni riconducibili a dipendenti full-time (10,8%) che per i dipendenti part-time (18,7%).

Tab. 38 - Ore di partecipazione ad azioni formative per anno e per tipologia contrattuale (valori medi)

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	2007				2008			
	Ore di corso previste	Ore di Presenza	Differenza assoluta	Scarto percentuale	Ore di corso previste	Ore di Presenza	Differenza assoluta	Scarto percentuale
	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media
Contratto a tempo indeterminato	45,2	41,3	4,0	8,8	31,2	27,1	4,1	13,3
Contratto a tempo determinato	37,7	33,6	4,1	10,8	27,0	22,5	4,5	16,5
Part-Time a tempo determinato	62,6	50,9	11,7	18,7	-	-	-	-
Part-Time a tempo indeterminato	46,8	42,6	4,1	8,9	35,3	21,5	13,8	39,0
Apprendistato (uditore)	60,2	47,3	12,9	21,4	23,5	20,4	3,1	13,1
Contratto di inserimento	52,5	49,0	3,5	6,7	-	-	-	-
Lavoro intermittente a tempo indeterminato	54,6	51,2	3,4	6,2	-	-	-	-
Lavoro intermittente a tempo determinato	16,0	12,0	4,0	25,0	-	-	-	-
Lavoro ripartito	-	-	-	-	-	-	-	-
Lavoratore in CIG/CIGS	43,0	11,2	31,8	74,0	70,0	16,0	54,0	77,1
Lavoratore in mobilità	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	45,0	40,9	4,1	9,1	31,0	26,4	4,6	14,9

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

La correlazione tra dispersione e forme a termine di lavoro sembra poter spiegare anche la correlazione che la dispersione assume rispetto alle età più giovanili, generalmente meno soggette al fenomeno perché tendenzialmente più formate, ma tale lettura è confutata dalla variazione dell'indice rispetto agli anni di anzianità, rappresentata nella tabella 39, che risulta complessivamente omogenea.

Tab. 39 - Ore di partecipazione ad azioni formative per anno e per classi di età quinquennali (valori medi)

ETA' (classi decennali)	2007				2008			
	Ore di corso previste	Ore di Presenza	Differenza assoluta	Scarto percentuale	Ore di corso previste	Ore di Presenza	Differenza assoluta	Scarto percentuale
	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media
15-24 anni	45,2	40,3	4,9	10,8	24,8	21,7	3,1	12,5
25-34 anni	45,5	41,5	4,0	8,8	35,0	29,6	5,4	15,4
35-44 anni	44,7	40,6	4,1	9,1	30,1	25,7	4,4	14,6
45-54 anni	44,9	40,9	4,0	8,9	26,6	22,3	4,3	16,1
55-64 anni	43,7	39,1	4,6	10,5	34,1	30,1	4,1	11,9
65 anni e oltre	41,6	41,6	0,0	0,0	25,0	23,0	2,0	8,0
Totale	45,0	40,9	4,1	9,1	31,0	26,4	4,6	14,9

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Tab. 40 - Ore di partecipazione ad azioni formative per anno e per anzianità lavorativa (valori medi)

CLASSI DI ANZIANITA' LAVORATIVA	2007				2008			
	Ore di corso previste	Ore di Presenza	Differenza assoluta	Scarto percentuale	Ore di corso previste	Ore di Presenza	Differenza assoluta	Scarto percentuale
	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media
Meno di un anno	46,5	42,5	4,0	8,6	29,0	24,7	4,3	14,8
Da 1 a 2 anni di anzianità	43,9	39,5	4,3	9,9	32,1	28,0	4,1	12,9
Da 3 a 5 anni di anzianità	46,7	42,2	4,5	9,6	34,6	30,5	4,1	11,9
Da 6 a 10 anni di anzianità	45,9	42,2	3,7	8,1	29,7	23,2	6,4	21,7
Più di 10 anni di anzianità	43,0	39,2	3,9	9,0	29,6	24,7	4,8	16,3
Totale	44,9	40,8	4,1	9,1	31,4	26,6	4,8	15,4

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondartigianato

Al netto delle osservazioni più generali, risultano pertanto necessari ulteriori approfondimenti di altra natura metodologica. In assenza di tali approfondimenti l'analisi sulla dispersione rischia di non cogliere le effettive difficoltà esperite dalle unità locali o dai dipendenti sulle singole attività.

METODOLOGIA

In questo capitolo vengono approfonditi alcuni degli aspetti della metodologia utilizzata nello sviluppo del modello adottato del rapporto, elemento di sviluppo della precedente edizione del monitoraggio relativa alla formazione interprofessionale svolta da Fondartigianato in Emilia-Romagna.

L'attività si è concentrata sulla creazione di un *Data warehouse* relazionale capace di integrare tutte le informazioni statistiche disponibili.

La struttura informativa ha permesso di effettuare interrogazioni di carattere quantitativo complesse e consolida il processo di standardizzazione dell'acquisizione delle informazioni utili all'analisi. Oltre ad essere utilizzato nel raffronto di dati di provenienza differente, come quelli relativi ai vari canali di finanziamento del Fondo, in prospettiva potrà permettere l'integrazione delle informazioni tra i vari Fondi interprofessionali.

Il set di informazioni reso disponibile al gruppo di ricerca riguardano sostanzialmente tre aree tematiche:

Attività formativa

Imprese beneficiarie

Caratteristiche socio-anagrafiche degli allievi

Il Fondo ha inoltre messo a disposizione un set di informazioni aggiuntive relative alle unità locali delle imprese aderenti a Fondartigianato, che ha permesso l'analisi comparativa degli universi di riferimento. Ai fini del trattamento statistico dei dati, si è resa necessaria un'istruttoria preventiva per stabilire l'entità e la qualità delle banche dati sorgenti.

Successivamente, avvalendosi del software statistico SPSS (Statistical Package for Social Science), sono state predisposte 5 fasi di controllo e correzione dei dati:

- Individuazione delle chiavi logiche per il linkaggio dei file disponibili
- Errori derivanti da errata imputazione dei dati²⁴
- Errori di coerenza logico-formale dei dati
- Erronea codifica e/o attribuzione di informazione
- Recupero di eventuali *missing-value*

Un'attenzione particolare è stata rivolta allo studio dei *missing-value*. Il recupero delle informazioni mancanti è stato ottenuto sia attraverso tecniche di recupero interne allo stesso database²⁵, sia ricorrendo a database in possesso della struttura di ricerca (ricostruzione delle caratteristiche anagrafiche dell'azienda).

Pur avendo interessato un numero limitato di variabili, principalmente concentrate nell'area delle imprese (vista la notevole completezza delle informazioni contenute nei file di Fondartigianato), questa operazione ha comportato un aggravio temporale per la ricerca sul campo delle informazioni mancanti (ad esempio codici Ateco, natura giuridica e dimensione aziendale). Sempre relativamente all'area aziendale è stato riscontrato l'uso promiscuo di Ateco relativi a classificazioni distinte (Ateco 2002 e Ateco 2007); è stato scelto di ricondurre tutti i codici 2007 in 2002 in linea con le scelte operate dalle principali banche dati disponibili al momento. Per ultimo sono state effettuate verifiche incrociate di "coerenza" dei dati per rilevare eventuali incongruenze logico-formali. Le principali criticità sono state evidenziate nel calcolo della

²⁴ Molti degli errori di imputazione sono riconducibili alla mancanza di un sistema di gestione nell'inserimento dati (vedi Codici Ateco e Natura Giuridica) che ha permesso, ad esempio, in fase di digitazione l'uso promiscuo di caratteri maiuscoli e minuscoli. In questo senso è stato indispensabile compiere operazioni di "ripulitura" eliminando dapprima questo tipo di problematiche e successivamente transcodificando le stesse variabili in modalità numerica.

²⁵ Lo stesso lavoratore presentava spesso campi compilati relativamente ad un'azione ma non ad un'altra, si è proceduto quindi al riempimento delle informazioni anagrafiche.

dimensione aziendale (in termini di occupati) e, in pochissimi casi, di codici Ateco mal attribuiti se confrontati con la descrizione dell'attività economica.

Effettuate tutte queste operazioni indispensabili di pulizia, standardizzazione, recupero dei casi mancanti e verifica di coerenza, il passaggio successivo è stato quello di riunire questo cospicuo patrimonio informativo in un unico Data warehouse relazione. Punto di raccordo tra tutti questi ambiti è il cosiddetto "file del registro delle presenze di Fondartigianato", dove vengono annotate le caratteristiche dell'azione formativa effettivamente svolta, l'identificativo delle presenze ai corsi, quello degli allievi e delle relative imprese di appartenenza.

Infine, attraverso una serie di variabili "peso", opportunamente calcolate, si è reso possibile effettuare analisi sui vari livelli logici su cui è basato il monitoraggio:

- l'analisi delle partecipazioni
- l'analisi dei partecipanti²⁶
- l'analisi delle aziende beneficiarie
- l'analisi delle azioni formative

Il risultato della complessa operazione di riorganizzazione e verifica dei dati è un Data warehouse relazionale funzionale per la realizzazione degli obiettivi conoscitivi di cui sopra.

In coda al rapporto è fornita una descrizione sintetica del Data warehouse presentato per aree tematiche.

²⁶ Per approfondimenti sulla distinzione fra concetto di partecipante e partecipazione si rimanda al glossario in coda.

GLOSSARIO

Intervento formativo:	Per azione formativa si intende l'unità formativa minima identificata in modo univoco dal Protocollo del progetto, il percorso formativo, e l'edizione del corso. Ciascun Protocollo può, in linea teorica, prevedere più percorsi formativi replicabili in più edizioni.
Partecipazioni:	Quando si fa riferimento al concetto di partecipazione si descrivono le presenze ad un determinato corso. In questo modo vengono messe in evidenza le caratteristiche della composizione delle aule. Si tiene quindi traccia delle repliche di presenze di uno stesso lavoratore su più attività
Partecipanti:	Quando si fa invece riferimento al concetto di partecipante si descrivono le caratteristiche degli allievi intesi come persone fisicamente coinvolte nelle attività di formazione, indipendentemente dal fatto che questi ultimi possano aver partecipato a più corsi. Il numero di partecipanti è sempre inferiore al numero di partecipazioni, fatta eccezione per il caso estremo in cui ogni allievo è coinvolto in una e una sola attività formativa
Allievi multi- corso:	Con riferimento ai concetti sopra richiamati si definisce allievo multi-corso un partecipante che partecipa, nell'ambito di uno stesso bando, a più corsi formativi
Ore previste:	Le ore previste indicano le ore di attività formativa previste in fase di progettazione del corso per ogni partecipazione all'interno di una specifica azione
Ore effettive:	Indicano le ore effettivamente svolte per ogni partecipazione all'interno di una specifica azione e desumibili dal registro delle attività formative, che viene redatto dagli enti di formazione a conclusione delle attività Il divario tra ore previste ed effettive verrà approfondito nel capitolo 8 relativo alla dispersione dell'attività formativa

**Articolazione Regionale
Emilia-Romagna**

Via de' Preti 8, 40121 Bologna

Tel. 051 2964311

Fax. 051 6569507

e-mail:

fondartigianato@eber.org

www.fondartigianato.it

**Ires
Emilia-Romagna**

Via Marconi 69, 40123 Bologna

Tel. 051 2964311

Fax. 051 6569507

e-mail:

er.ires@er.cgil.it

www.ireser.it